Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — Roma — Mercoledì, 21 marzo — Numero 67

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 22: semestre L. 12: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 26: » » 15: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi. . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

AVVISO DI CORTE.

Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni sette, a cominciare da oggi, per il decesso di S. A. R. la principessa LUISA MARGHERITA ALESSANDRA VITTORIA AGNESE, Duchessa di Connaught e Strathearn.

Roma, 21 marzo 1917.

LEGGI E DECRETI

Il numero 389 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il R. decreto 16 maggio 1907, n. 406, che approva il regolamento sugli assegni speciali di bordo ed i successivi decreti che lo modificano;
Sentito il Consiglio superiore di marina;
Sulla proposta del ministro della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nella tabella *A* del regolamento sugli assegni speciali di bordo in corrispondenza del grado di « guardiamarina » e precisamente prima dell'incarico « ufficiale di bordo » aggiungere i seguenti incarichi:

GRADO	CARICHE e funzioni	Armamento: Indennità di carica annua	Armamento: Trattamento tavola giornaliero	Armamento: Soprassoldo giornaliero	Armamento: Spese di ufficio giornaliere	Armamento ridotto Riserva: Indennità di carica annua	Armamento ridotto Riserva: Trattamento tavola giornaliero	Armamento ridotto Riserva: Soprassoldo giornaliero	Armamento ridotto Riserva: Spese di ufficio giornaliere	Disponibilità: Soprassoldo giornaliero	Disponibilità: Spese di ufficio giornaliere
Guardiamarina	Comandante di nave	400	4,50	—	0,20	400	2,75	—	0,20	1,50	0,20
	Comandante di torpediniera.	400	4,50	0,50	0,20	400	2,75	0,50	0,20	1,50	0,20

Art. 2.

Il presente decreto avrà vigore dal 1° gennaio 1917.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 381 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il R. decreto 16 maggio 1907, n. 406, che approva il regolamento sugli assegni speciali di bordo, ed i successivi decreti che lo modificano;
Sentito il Consiglio superiore di marina;
Sulla proposta del ministro della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le annesse aggiunte al regolamento sugli assegni speciali di bordo, firmate, d'ordine Nostro, dal ministro della marina.

Art. 2.

Le disposizioni del presente decreto avranno effetto dal 1° gennaio 1917.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Aggiunte al regolamento sugli assegni speciali di bordo.

I.

Alla tabella *C* (armamento), annessa al regolamento sugli assegni speciali di bordo, dopo i numeri 2 e 8, aggiungere rispettivamente i seguenti:

	SPECIALITÀ	Soprassoldo giornaliero
N. 2-*bis*	Sottonocchieri in comando di rimorchiatori e navi di uso locale	1,50
N. 8-*bis*	Fuochisti scelti artefici, abilitati alla condotta di macchine di potenza non superiore ai 150 HP., imbarcati con funzioni di direttori di macchina e di contabili su rimorchiatori e navi di uso locale . . .	1,40

II.

Alla tabella *D*, annessa all'ordinamento stesso, dopo il numero 9-*ter*, aggiungere il seguente:

N. 9-*quater*	Ai marinai chauffeurs imbarcati come motoristi su motoscafi o galleggianti muniti di motori a scoppio	Comuni non vincolati a ferma di anni 6 o non raffermati . .	0,30
		Comuni vincolati a ferma di anni 6 o raffermati	0,50

Roma, 22 febbraio 1917.

Visto, d'ordine del Luogotenente Generale di S. M. il Re:

Il ministro della marina
CORSI.

Il numero 418 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 5 luglio 1882 (serie 3ª) che fissa le indennità d'arma, i soprassoldi e gli altri assegni fissi ai Corpi militari ed agli impiegati civili della Regia marina, nonchè la legge 30 giugno 1892, n. 325, che la modifica;

Vista la legge 24 dicembre 1916 n. 1738, che proroga l'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1916-917;

Visto il decreto 27 febbraio 1917, n. 332;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

All'ufficiale ammiraglio ispettore per la difesa del traffico marittimo nazionale, sono devolute le stesse indennità che spettano al sotto capo di stato maggiore della Regia marina.

Il presente decreto decorre dal 27 febbraio 1917.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 406 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il decreto-legge Luogotenenziale 22 ottobre 1916, n. 1594, che dispone l'assunzione, da parte dello Stato, della gestione del dazio consumo del comune di Palermo;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le annesse tabelle contenenti i ruoli organici:

A) del personale civile addetto ai servizi di amministrazione e di riscossione;

B) del personale della guardia di finanza per la vigilanza della linea daziaria e per il servizio di riscontro.

Art. 2.

Il personale dell'Amministrazione daziaria comunale di Palermo, riconosciuto idoneo al passaggio in servizio dello Stato dalla Commissione di cui all'art. 5 del decreto Luogotenenziale 22 ottobre 1916, n. 1594, sarà collocato nel ruolo, di cui all'annessa tabella *A*, nel modo seguente:

a) nella 1ª classe dei commissari, il più anziano dei tre attuali tenenti delle guardie daziarie;

b) nella 2ª classe dei commissari, gli attuali ri-

cevitori capi d'ufficio che siano ritenuti idonei a disimpegnarne le funzioni e sieno provveduti dello stipendio di L. 3500.

Potranno pure essere collocati nella 2ª classe dei commissari anche i ricevitori capi d'ufficio, ritenuti idonei che siano provvisti di stipendio di L. 3000, ma in tal caso saranno transitoriamente nominati reggenti, con lo stipendio di L. 3750;

c) nella 1ª classe dei ricevitori, i ricevitori capi d'ufficio non scelti per la nomina a commissario, provvisti dello stipendio di L. 3500;

d) nella 2ª classe dei ricevitori, i ricevitori capi d'ufficio provvisti da almeno due anni dello stipendio di L. 3000;

e) nella 3ª classe dei ricevitori, i ricevitori capi d'ufficio provvisti dello stipendio di L. 3000 da meno di due anni e gli ufficiali di ricevitoria con L. 2650 che siano riconosciuti idonei a posti contabili e siano in grado di prestare la cauzione di cui all'art. 7 del presente decreto;

f) nella 4ª classe dei ricevitori, gli ufficiali di ricevitoria provvisti dello stipendio di L. 2300, idonei al posto contabile ed in grado di prestare la prescritta cauzione;

g) nella 3ª classe dei cassieri, gli ufficiali di ricevitoria provvisti di stipendio di L. 2650 aventi i voluti requisiti per coprire i posti contabili ed in grado di prestare la cauzione;

h) nella 4ª classe dei cassieri, gli ufficiali di ricevitoria ritenuti idonei per posti contabili ed in grado di prestare cauzione che siano provvisti dello stipendio di L. 2300.

Potranno eziandio essere nominati cassieri di 4ª classe, qualora siano ritenuti idonei, gli ufficiali di ricevitoria provvisti dello stipendio di L. 1950, ma in tal caso saranno nominati reggenti con lo stipendio di L. 2250;

i) nella 1ª classe degli ufficiali, gli altri due tenenti delle guardie daziarie e gli ufficiali di ricevitoria provvisti dello stipendio di L. 3000;

k) nella 2ª classe degli ufficiali, gli ufficiali di ricevitoria provvisti dello stipendio di L. 2650;

l) nella 3ª classe degli ufficiali, gli ufficiali di ricevitoria provvisti degli stipendi di L. 2300 e di L. 1950.

A quest'ultimi però sarà data la reggenza alla classe con lo stipendio di L. 2250;

m) nella 4ª classe degli ufficiali, gli ufficiali di ricevitoria provvisti da almeno due anni dello stipendio di L. 1600;

n) nella 5ª classe degli ufficiali, gli ufficiali di ricevitoria provvisti da meno di due anni dello stipendio di L. 1600. Sarà loro concesso l'assegno *ad personam* di L. 100 annue fino al momento della promozione alla classe superiore;

o) nella 2ª classe degli agenti subalterni, gli inservienti di qualunque stipendio sieno provvisti;

p) nelle visitatrici, le visitatrici provviste dello stipendio di L. 400 e di L. 360.

Art. 3.

A coprire i posti che rimangano vacanti nel ruolo organico, di cui all'annessa tabella *A*, in seguito al collocamento nel ruolo stesso del personale proveniente dall'Amministrazione daziaria comunale in conformità del precedente articolo, saranno trasferiti nel detto ruolo impiegati delle dogane e delle Amministrazioni governative del dazio consumo di Roma e Napoli, giusta il disposto dell'art. 10 del decreto Luogotenenziale 22 ottobre 1916, n. 1594.

I trasferimenti suddetti saranno regolati come segue:

a) troveranno collocamento fra gli ispettori, i commissari di qualunque classe delle amministrazioni governative del dazio consumo di Roma e Napoli, che posseggano gli speciali requisiti per disimpegnarne le funzioni;

b) troveranno collocamento fra i commissari di 2ª classe, gli impiegati del dazio consumo di Roma e Napoli, che abbiano conseguita la idoneità in precedenti concorsi e gli ufficiali di dogana che posseggano i requisiti necessari per disimpegnarne le mansioni, purchè provvisti di stipendio non inferiore a L. 3500;

c) troveranno collocamento fra i contabili (ricevitori e cassieri) di qualunque classe, gli impiegati delle dogane e del dazio consumo di Roma e Napoli, purchè sieno in grado di prestare la prescritta cauzione, posseggano i requisiti necessari e sieno provvisti di stipendio eguale o immediatamente inferiore a quello del posto da conferire;

d) troveranno collocamento fra gli ufficiali gli impiegati di dogana e del dazio consumo di Roma e Napoli provvisti di stipendio eguale o immediatamente inferiore a quello del posto da conferire.

Art. 4.

Tanto gli impiegati dell'Amministrazione daziaria comunale di Palermo, quanto quelli delle dogane e del dazio consumo di Roma e Napoli che verranno collocati nel ruolo organico di cui alla tabella *A*, annessa al presente decreto, saranno graduati in ragione della loro anzianità ai sensi del 3° comma dell'art. 1 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693.

Art. 5.

Gli impiegati che saranno collocati nel ruolo organico di cui alla tabella *A*, annessa al presente decreto, con un aumento non inferiore a L. 500 annue sullo stipendio precedente, non potranno conseguire promozioni di grado o di classe prima che sieno trascorsi due anni dalla data del presente decreto; quelli, invece, che col collocamento nel ruolo organico suddetto avranno ottenuto un aumento inferiore a L. 500 annue

potranno conseguire la promozione o l'effettività del grado, se reggenti, dopo trascorso un anno dalla data del presente decreto.

Art. 6.

Dalla data del loro passaggio alla dipendenza dello Stato, gli impiegati dell'Amministrazione daziaria di Palermo diventano impiegati governativi, epperò sono sottoposti alle disposizioni del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato con R decreto 22 novembre 1908, n. 693 e del regolamento generale per la sua esecuzione approvato con R. decreto 24 detto mese ed anno n. 756, nonchè alle disposizioni della legge 9 luglio 1911, n. 675 che ha approvato i ruoli organici del personale delle Amministrazioni daziarie di Roma e Napoli, della legge 25 giugno 1913, n. 715, che modificò ed aggiunse nuove disposizioni alla legge anzidetta; e del regolamento per il personale delle citate due Amministrazioni approvato con R. decreto 4 dicembre 1913, n. 1530, in quanto non sieno contrarie a quelle contenute nel presente decreto.

Sono pure applicabili al personale suddetto le disposizioni di cui all'art. 258 del regolamento generale, sui dazi di consumo, approvato con R. decreto 17 giugno 1909, n. 455, per quanto concerne il trattamento di pensione ad essi ed alle loro vedove.

Art. 7.

I ricevitori ed i cassieri del dazio consumo di Palermo, devono nei modi e nei termini di tempo prescritti dal regolamento di contabilità generale dello Stato e da quello speciale per il personale del dazio consumo di Roma e Napoli, approvato con R. decreto 4 dicembre 1913, n. 1530 (esteso al personale di Palermo in forza del precedente articolo) prestare una cauzione come appresso:

Ricevitori e cassieri	di 1ª	classe	L.	10.000
id.	id.	di 2ª	id.	»	8.000
id.	id.	di 3ª	id.	»	6.000
id.	id.	di 4ª	id.	»	4.000

In caso di mancata prestazione della malleveria saranno applicate ai contabili le disposizioni penali di cui all'art. 5 del citato regolamento 4 dicembre 1913, n. 1530.

Art. 8.

Le indennità di giro agli ispettori, al direttore della dogana, all'intendente di finanza e al direttore generale delle gabelle, sono rispettivamente stabilite nella stessa misura di quelle attualmente in vigore nelle gestioni daziarie governative di Roma e di Napoli.

Le altre indennità per spese di ufficio ai capi d'ufficio, per maneggio di denaro ai contabili, per servizio notturno, per prolungamento di orario e per località disagiata al personale, saranno stabilite con decreto Ministeriale da registrarsi dalla Corte dei conti.

Art. 9.

La riscossione dei dazi sarà fatta secondo la tariffa da approvarsi dal ministro delle finanze.

Le ulteriori modificazioni alla tariffa che occorressero nel corso della gestione governativa, saranno adottate con le forme stabilite dall'art. 32 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248.

L'addizionale governativo al dazio consumo sulle bevande, istituito con l'art. 1 del decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090, alleg. *C*, sarà riscosso ad esclusivo profitto dello Stato.

Art. 10.

Nella parte di territorio del comune di Monreale inclusa nella cinta daziaria di Palermo, sarà applicata la tariffa di cui al precedente articolo ed il relativo provento sarà devoluto al suddetto comune di Monreale, mediante una somma annua fissa da determinarsi dalla Commissione centrale di cui all'art. 101 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248.

Contro il provvedimento adottato dalla Commissione suddetta non è ammesso alcun ricorso, nè in via amministrativa, nè in via giudiziaria.

Art. 11.

In corrispondenza alla spesa per la sistemazione della cinta daziaria, anticipata dallo Stato in ciascun esercizio finanziario, secondo le risultanze del rendiconto generale consuntivo, sarà costituito un eguale accertamento nell'entrata dello stesso esercizio all'apposito capitolo inscritto nella categoria « Movimenti di capitali ». Il relativo importo sarà ripartito in sei rate eguali e sarà ritenuto sul canone daziario dovuto mensilmente al Comune nel secondo semestre dell'esercizio finanziario successivo.

Art. 12.

Con decreto Ministeriale saranno approvate le istruzioni speciali di amministrazione del servizio daziario.

Dal giorno in cui sarà assunta dallo Stato la gestione governativa del dazio consumo di Palermo, cesseranno di avere vigore i regolamenti municipali del personale, nonchè i regolamenti speciali per l'esazione dei dazi, fatta eccezione di quelli concernenti la riscossione dei dazi sul gas-luce ed energia elettrica e sui materiali da costruzione a computo metrico nella parte aperta del Comune.

Art. 13.

Il presente decreto entrerà in vigore a partire dal giorno in cui la gestione daziaria di Palermo sarà assunta dall'Amministrazione dello Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Tabella A.

RUOLO ORGANICO

del personale civile per la riscossione del dazio consumo del comune di Palermo.

GRADI	Classe	Numero per classe	Numero Totale	Stipendio individuale	Stipendio per classe	Spesa annua
Ispettori	unica	2	2	5000	10.000	10.000
Commissari	1ª	6	12	4500	27.000	51.000
	2ª	6		4000	24.000	
Contabili ricevitori	1ª	3	16	4000	12.000	52.500
	2ª	6		3500	21.000	
	3ª	4		3000	12 000	
	4ª	3		2500	7.500	
Contabili cassieri	1ª	2	8	4000	8.000	27.000
	2ª	3		3500	10 500	
	3ª	2		3000	6.000	
	4ª	1		1500	2.500	
Ufficiali	1ª	24	120	3500	84.000	320.000
	2ª	38		3000	114.000	
	3ª	24		2500	60.000	
	4ª	22		2000	44.000	
	5ª	12		1500	18.000	
Volontari	unica	10	10	—	—	—
Agenti subalterni	1ª	18	25	1600	28.800	38.600
	2ª	7		1400	9.800	
Visitatrici	unica	8	8	400	3.200	3.200
Totale . . .			201		L.	502.300

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re:
Il ministro delle finanze
MEDA.

Tabella B.

RUOLO ORGANICO

del personale della R. guardia di finanza per il servizio di vigilanza daziaria nel comune di Palermo.

GRADI		Numero dei posti	Stipendio o soldo annuo individuale	Spesa annua
Ufficiali	Tenente colonnello	1	6000 —	6000 —
	Capitani	2	4000 —	8000 —
	Tenenti	4	2400 —	9600 —
	Sottotenenti	2	2000 —	4000 —
Truppa	Marescialli maggiori	10	2190 —	21.900 —
	Marescialli capi	10	1825 —	18.250 —
	Marescialli ordinari	10	1460 —	14.600 —
	Brigadieri	25	1341 —	33.520 —
	Sottobrigadieri	45	1149 75	51.738 75
	Appuntati di 1ª classe	30	1131 50	33.945 —
	Appuntati di 2ª classe	30	1040 25	31.207 50
	Guardie di 2ª ferma	190	967 25	183.777 50
	Guardie di 1ª ferma	300	857 75	257.325 —
Totale		659		673.863 75

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re:
Il ministro delle finanze
MEDA.

Il numero 483 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il decreto 23 luglio 1916, n. 895;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto coi ministri dell'interno, della guerra e della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il ministro degli affari esteri è autorizzato a disporre, d'accordo col Ministero dell'interno, anche in deroga al Nostro decreto 23 luglio 1916, n. 895, quando particolari circostanze lo richiedano, per tutto quanto concerne le modalità dei passaporti e dei documenti a cui quel decreto si riferisce, la competenza dei Regi uffici all'estero nel rilasciarli, vidimarli o riceverli in deposito, e la vidimazione dei passaporti speciali rilasciati dai Governi esteri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — SONNINO — ORLANDO — MORRONE — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 484 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'allegato 9° alle vigenti tariffe e condizioni per i trasporti effettuati sulle linee esercitate dallo Stato;

Visto il decreto 12 settembre 1915, n. 1888, che approva le norme riguardanti le tariffe e condizioni di trasporto ed i servizi cumulativi sulle ferrovie dello Stato;

Udito il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A parziale modificazione delle condizioni della categoria 10ª dell'allegato 9° alle tariffe e condizioni valevoli pei trasporti effettuati sulle ferrovie dello Stato, è ammessa la spedizione a grande velocità dei fiammiferi di qualsiasi specie, purchè il peso dei singoli colli, nei trasporti in piccole partite, non oltrepassi i cinquanta chilogrammi.

In ogni caso i fiammiferi dovranno essere imballati come è prescritto per le spedizioni a piccola velocità ed ogni recipiente o cassa, dovrà recare, almeno su quattro faccie, una scritta in colori vivaci ed a caratteri visibili con la dicitura: *fiammiferi*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ARLOTTA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 486 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Visto l'art. 7 del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, convertito nella legge 21 dicembre stesso anno, n. 1774;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per l'interno e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il ministro dell'interno ha facoltà di comandare presso la propria Amministrazione centrale, per un periodo di tempo non eccedente il primo giorno del terzo mese successivo a quello in cui sarà cessato lo stato di guerra, personale appartenente alle Amministrazioni provinciali dipendenti.

Il presente decreto ha vigore dal 1° luglio 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 487 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 675, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Visto l'art. 4 della legge 2 luglio 1912, n. 748;

Visto l'art. 6 dell'allegato *M* del decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1525;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le poste ed i telegrafi, di concerto con quello delle colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il servizio dell'assicurazione di oggetti di corrispondenza contro i casi di forza maggiore, previsto dall'articolo 4 della legge 2 luglio 1912, n. 748, è sospeso durante la guerra, limitatamente allo scambio fra l'Italia e le colonie e nei rapporti tra queste.

Art. 2.

Le disposizioni contenute nel presente decreto entreranno in vigore il giorno stesso della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — FERA — COLOSIMO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 348

Decreto Luogotenenziale 25 gennaio 1917, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, è riconosciuta come ente morale la Associazione di previdenza e miglioramento fra civici pompieri di prima categoria di Milano e ne è approvato lo statuto.

N. 350

Decreto Luogotenenziale 11 febbraio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile Sacra Famiglia in Cascine Bovati (frazione del comune di Monza) è eretto in ente morale, con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 351

Decreto Luogotenenziale 11 febbraio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, la fondazione « Isabella De Franciscis », con sede in Caserta, è eretta in ente morale ed è concentrata nella Congregazione di carità di Caserta.

N. 435

Decreto Luogotenenziale 25 febbraio 1917, col quale, sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi, è accordata la esenzione dalle tasse postali al R. Commissariato generale pei carboni, per l'invio di corrispondenze dirette alle seguenti autorità:

Autorità civili e militari — Uffici governativi — Camere di commercio — Società ferroviarie — Società tramwiarie — Società di navigazione marittima e lacuale — Consigli e Deputazioni provinciali — Sindaci dei Comuni — Consorzio autonomo del porto di Genova — Consorzi idraulici — Enti e servizi pubblici — Comitato centrale con sede in Roma per l'autorizzazione dell'importazione in Italia da parte dei privati dei carboni fossili inglesi — Commissioni portuali per l'assegnazione del carbone in Savona, Genova, Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Messina, Catania, Palermo e Cagliari — Commissioni provinciali per i carboni — Comitati regionali di mobilitazione industriale — Circoli d'ispezione dell'industria e del lavoro — Singoli industriali.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 18 gennaio 1917, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Radicofani (Siena).*

ALTEZZA!

Dimessisi nell'ottobre scorso il sindaco e la Giunta municipale di Radicofani, non fu più possibile di sostituirli, essendo riuscite ripetutamente deserte anche le adunanze del Consiglio comunale indette d'ufficio dal prefetto.

Essendo d'altra parte l'azienda comunale gravemente dissestata per l'abbandono in cui tutti i servizi furono da lungo tempo lasciati, ed occorrendo far luogo a provvedimenti straordinari per riparare al dissesto della finanza, è necessario, giusta anche il parere del Consiglio di Stato espresso nell'adunanza del 16 gennaio corrente, procedere allo scioglimento del Consiglio per affidare la gestione dell'amministrazione ad un Regio commissario.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Radicofani, in provincia di Siena, è sciolto.

Art 2.

Il signor cav. Luigi Bologna è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del* 25 *febbraio 1917, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Itri* (*Caserta*).

ALTEZZA!

Dei venti consiglieri assegnati al comune di Itri, 7 hanno rassegnato le dimissioni ed 8 sono richiamati alle armi, sicchè quella rappresentanza elettiva, ridotta a soli cinque consiglieri presenti ed in grado di partecipare alle sedute del Consiglio, si trova nell'impossibilità di funzionare.

L'amministrazione di detto Comune dovette quindi essere provvisoriamente affidata ad un Commissario prefettizio.

Stante però il deplorevole abbandono in cui si trovano i pubblici servizi, le gravi difficoltà finanziarie, nelle quali si dibatte il Comune, e la necessità di risolvere la delicata vertenza pendente da anni fra l'autorità ecclesiastica e quella municipale pel regolamento dei rispettivi poteri circa la amministrazione del santuario della Civita, di patronato comunale, essendo insufficienti i poteri del commissario prefettizio, è necessario sciogliere il Consiglio comunale per affidare la straordinaria gestione del Comune ad un Regio commissario.

Anche il Consiglio di Stato, in adunanza del 20 febbraio corrente, ha dato parere favorevole allo scioglimento del Consiglio comunale, onde io mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale lo unito schema di decreto che provvede di conformità.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Itri, in provincia di Caserta, è sciolto

Art. 2

Il sig. rag. Paolo Iaboni è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 7 gennaio 1917, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Spaccaforno* (*Siracusa*).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale, l'unito schema di decreto che proroga di altri tre mesi i poteri del R. commissario di Spaccaforno, non potendosi ancora procedere alla ricostituzione della ordinaria amministrazione, stante l'assenza di un gran numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 29 giugno 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Spaccaforno, in provincia di Siracusa, ed il successivo Nostro decreto 12 ottobre 1916, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Spaccaforno è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 7 gennaio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza dell'11 febbraio 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Bono (Sassari).*

ALTEZZA!

Mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Bono.

Il provvedimento è necessario per dar tempo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione della civica azienda e la riorganizzazione dei servizi pubblici, col riordinamento degli uffici comunali, con la realizzazione delle varie attività, con la estinzione delle passività del Comune e con la definizione di alcune liti vertenti.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto 5 novembre 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Bono, in provincia di Sassari;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Bono è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 15 febbraio 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Melito Porto Salvo.

Tale provvedimento si impone per dar tempo alla gestione straordinaria di condure a termine la iniziata riorganizzazione dei pubblici servizi e principalmente la sistemazione della finanza e di portare a compimento i progetti per varie opere pubbliche tuttora in corso.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto 5 novembre 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Melito Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Melito Porto Salvo è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 15 febbraio 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Penne (Teramo).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Penne, non potendosi ancora procedere alla ricostituzione dell'ordinaria rappresentanza a causa dei nuovi richiami di classi che hanno viepiù assottigliato il numero degli elettori che potrebbero partecipare ai comizi qualora fossero convocati.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 1° febbraio 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Penne, in provincia di Teramo, ed i successivi Nostri decreti 18 maggio, 10 agosto e 16 novembre 1916, con cui venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Penne è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 15 febbraio 1917, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Sannicandro di Bari (Bari).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Sannicandro, non potendosi procedere alla convocazione dei comizi per la ricostituzione di quella rappresentanza elettiva, a causa del considerevole numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare e che non potrebbero partecipare alla votazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 10 agosto 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Sannicandro di Bari, in provincia di Bari, ed il successivo Nostro decreto 12 novembre 1916, col quale venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Sannicandro di Bari è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 22 febbraio 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Marano Marchesato (Cosenza).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale, lo unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Marano Marchesato per dar tempo alla gestione straordinaria di condurre a termine la iniziata sistemazione e riorganizzazione della civica azienda.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto 16 novembre 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Marano Marchesato, in provincia di Cosenza;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Marano Marchesato è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 20 marzo 1917.

TITOLI	Corso medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI.	
Rendita 3,50 % netto	77 23
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	76 27
Rendita 3,00 % lordo	53 —
REDIMIBILI.	
Buoni del tesoro quinquennali con scadenza:	
al 1° aprile 1917	—
al 1° ottobre 1917	—
al 1° aprile 1918	—
al 1° ottobre 1918	—
al 1° aprile 1919	98 08
al 1° ottobre 1919	97 54
al 1° ottobre 1920	96 34
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	87 10
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	92 56
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	—
Obbligazioni 3 % netto redimibili	—
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	—
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	289 95
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane	310 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	422 50
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Maremmana	440 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	345 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	310 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹	311 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	530 —
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento della città di Napoli	425 —
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara	—

TITOLI	Corso medio
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	298 —
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	75 32
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	412 —
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3,75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % nette	449 32
Cartelle fondiarie.	
Cartelle del Banco di Sicilia 5 %	—
Cartelle del Banco di Sicilia 3,75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 %	460 14
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	—
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	423 82
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3,75 %	498 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 %	445 50
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3,75 %	478 50
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	492 25
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	453 33
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	428
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	494 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	447 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3,75 %	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Cartelle del Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 5 1/2 %	—

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro

Ufficio della proprietà intellettuale

ELENCO n. 1 delle opere riservate pei diritti d'autore con speciali dichiarazioni a sensi dell'art. 14 del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652 e 18 maggio 1882, n. 675, approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª), durante la 1ª quindicina del mese di gennaio 1917.

N. d'iscrizione nel Registro speciale	Numero di iscrizione nel Registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera	*Osservazioni*
			I - Opere drammatico-musicali (comprese le riduzioni complete)			
			. . . .			
			II - Opere drammatiche (compresi i libretti d'opera)			
17449	67821	Giusti Sinopoli Giuseppe	« Il liberatore ». Dramma in 4 atti	Giusti Sinopoli Giuseppe	Tipogr. Sabina, A. Bonmartini e C., Poggio Mirteto, 1907. - Mai rappresentato	
			III - Composizioni musicali diverse (comprese le parziali riduzioni, trascrizioni, ecc., di opere drammatico-musicali)			
			. . . .			
			IV - Opere cinematografiche (films).			
17443	67732	Ambrosio, in Torino. — Lee Arthur	« Straccetto ». Opera cinematografica su pellicola dichiarata lunga metri 1100	Ambrosio (Soc. An. — Procuratore Andrea Gianella)	Inedita. — Mai proiettata	Art. 23. — Presentati, pel visto, 75 fotogrammi col sunto inedito dell'azione di Arthur Lee.
17446	67815	Exclusiove Agency, in Parigi	« Sotto la minaccia ». Opera ut supra m. 1460	Marzetto Ettore (Ditta)	Id. — Id.	Art. 23. — Presentati, pel visto, 68 fotogrammi col sunto inedito dell'azione.
17450	67822	Lo stesso	« Mistinguett detective » Opera ut supra m 1200.	La stessa.	Id. — Id.	Art. 23. — Presentati, pel visto, 47 ut supra.

N. d'iscrizione nel Registro speciale	Numero di iscrizione nel Registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera	*Osservazioni*
17447	67816	Jupiter films, in Torino	« La dama dal nastro di velluto ». Opera cinematografica su pellicola dichiarata lunga metri 1416	Jupiter films (Ditta di Ettore Marzetto)	Inedita. — Mai proiettata	Art. 23. — Presentati, pel visto, 25 ut supra.
17448	67818	Vay Armando	« Sofia di Kravonia ». Opera ut supra m. 2194	Vay Armando (Casa di cinematografie in Milano)	Id. — Id.	Art. 23. — Presentati pel visto, 1137 ut supra
17441	67730	Volsca film, in Velletri	« Farfalla d'oro ». Opera ut supra m. 1400	De Giglio A. (Ditta)	Id. — Id.	Art. 23. — Presentati, pel visto, 48 ut supra.
			V - Opere coreografiche o mimiche (con o senza musica)			
17442	67731	Bachi Arturo	« L'assassino del corriere di Lione ». Mimodramma in 5 parti	Bachi Arturo	Inedito - Mai rappresentato	Art. 23.
17444	67733	Meda Gina	« Pace infranta ». Mimodramma in 5 parti	Meda Gina	Id. — Id.	Art. 23.
17445	67734	La stessa	« Tragico legame ». Mimodramma in 6 parti	La stessa	Id. — Id.	Art. 23.
17440	67728	Savoia film, in Torino	« Notte di nozze ». Mimodramma in 4 parti	Savoia film (Soc. An. - Presidente Angelo Cravario)	Id. — Id.	Art. 23.

Roma, 12 febbraio 1917.

Il direttore
E. VENEZIAN.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Culto.

Con decreto Luogotenenziale del 25 gennaio 1917, registrato alla Corte dei conti il 31 gennaio 1917:

Sono stati autorizzati ad accettare:

Il subeconomo dei BB. VV. di Pisa, in rappresentanza del beneficio parrocchiale di Santa Cecilia in quella città, il legato della somma occorrente per la celebrazione in due suffragi annui pel periodo di anni 20, disposto dalla fu Alaide Martinelli.

La fabbriceria parrocchiale di Miane il legato di un fondo rustico e di una casa rurale del valore periziato di L. 1640 complessive, disposto dal fu Domenico Morgna.

La fabbriceria parrocchiale di Massalengo il legato di L. 200, disposto dal fu Camillo Bettoni.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il decreto Luogotenenziale 18 maggio 1916, n. 568, che stabili nuove forme dei buoni ordinari del tesoro;

Veduti i decreti Ministeriali 10 giugno 1916, 23 dicembre 1916 e 22 gennaio 1917, coi quali furono stabiliti i saggi dell'interesse da corrispondere sui buoni medesimi;

Determina:

A decorrere dal giorno 1° aprile 1917, e fino a nuova disposizione, l'interesse dei buoni ordinari del tesoro sarà corrisposto anticipatamente nella misura seguente:

Per i buoni con scadenza da 3 a 5 mesi nella misura di 3 per cento in ragione annua.

Per i buoni con scadenza da 5 a 8 mesi nella misura di 4,50 per cento in ragione annua.

Per i buoni con scadenza da 9 a 12 mesi nella misura di 4,75 per cento in ragione annua.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 16 marzo 1917.

Il ministro
CARCANO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quello ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore delle rettifica 5
512675	3.50 0[0	93976	21 —	*Pelosi* Carolina fu Pasquale, nubile, domiciliata in Palma Campania (Caserta).	*Peluso* Carolina fu Pasquale, ecc., come contro.
580232	»	486982	52 50	Polleri *Gustavo* fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Polleri Gemma fu Luigi, ved. di Polleri Giuseppe, domiciliato a Genova.	Polleri *Gerolamo Agostino Gian Luigi Gustavo* fu Giuseppe, minore, ecc., come contro.
	»	609408	710 50		

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 17 marzo 1917.

(E. n. 34).

Il direttore generale: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 21 marzo 1917, in L. 145,93.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 20 marzo 1917, da valere per il giorno 21 marzo 1917

Franchi	134 23
Lire sterline	37 32
Franchi svizzeri	154 90 1[2
Dollari	7 85 1[2
Pesos carta	3 45 versamenti
Lire oro	141 00

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 20 marzo 1917.

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

MELODIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Comunica che il senatore Polacco ha presentato le dimissioni da membro della Commissione di finanze.

Presentazione di relazioni.

AMERO D'ASTE. Presenta le relazioni ai seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 20 maggio 1915, n. 713, riguardante la vigilanza diretta dell'autorità militare sugli stabilimenti ed edifici che interessano l'esercito e la marina.

Conversione in legge del Regio decreto 2 maggio 1915, n. 633, relativo alla protezione delle ferrovie in caso di guerra.

FRIZZI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 settembre 1915, n. 1442, riguardante provvedimenti a favore degli agenti della riscossione delle imposte dirette durante lo stato di guerra.

Per la salute del senatore Morra.

LEVI ULDERICO. È giunta or ora la triste notizia che il senatore Morra è stato colpito da grave malore. Nel manifestare il dolore e la speranza del Senato, invita la presidenza a chiedere particolari e a trasmettere all'infermo i fervidi voti del Senato. (Bene).

PRESIDENTE. Appena avrà notizie, le comunicherà al Senato.

Giuramento di S. A. R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova, duca di Pistoia.

Introdotto dai senatori Bonasi e Reynaudi, presta giuramento S. A. R. il principe Filiberto di Savoia-Genova, duca di Pistoia.

PRESIDENTE. (Si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri). A V. A. R. porgo il saluto del Senato. È fausto per noi accogliere un altro principe reale fra quelli che già tengono qui il seggio e formano l'alto nodo di congiunzione fra il Senato e la Corona.

Prode sangue di Savoia, valoroso lanciere di Piemonte Reale, venite, Altezza, da combattere il nemico d'Italia, seguendo le gloriose tradizioni ed i magnanimi esempi della vostra Casa. Tornando alle armi sul fronte di guerra vi accompagnino i voti del Senato; che vi cingiate di alloro nelle finali battaglie e che possiamo rivedervi nel festeggiare i trofei della decisiva vittoria. Viva l'Italia! Viva Savoia! (Applausi generali e prolungati).

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto per la nomina di un commissario di sorveglianza al Depito pubblico e di un commissario alla Cassa dei depositi e prestiti.

Si lasciano le urne aperte.

Seguito della discussione sul disegno di legge: « Protezione ed assistenza agli invalidi della guerra » (N. 324-A bis).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne iniziata la discussione generale.

FRANCHETTI. Crede che il disegno di legge avrebbe base più solida, se stabilisse che le autorità debbano constatare, non solo il numero degli invalidi, ma la natura della invalidità.

La Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno in questo senso ed il Governo ha già iniziato il suo lavoro, il quale potrebbe essere condotto innanzi con maggiore energia e con maggiore forza, qualora quell'ordine del giorno fosse tradotto in una disposizione di legge.

Vi sono invalidi che sono stati rimandati a casa dopo la sola operazione chirurgica, senza la educazione ortopedica.

Oltre al dovere che si ha di provvedere a tale cura, bisogna tenere conto dell'impressione che le popolazioni riportano nel vedere tornare a casa invalidi, con la pensione sì, ma non curati.

Chiede che si faccia un censimento numerico e quantitativo degli invalidi congedati e da congedarsi.

Conchiude proponendo un articolo aggiuntivo al disegno di legge, che riproduce l'ordine del giorno votato dall'altro ramo del Parlamento, e confida che il Senato vorrà votarlo, certo che non sarà per mancargli il consenso del Governo e della Commissione. (Approvazioni).

Sulla salute del senatore Morra.

PRESIDENTE. Dà lettura del bollettino riguardante la salute del senatore Morra:

« S. E. il senatore Morra di Lavriano è affetto da peritonite generale. Le condizioni dell'illustre infermo, data l'età ed il decorso rapido della malattia, sono gravissime ». (Viva impressione).

Ripresa della discussione.

DORIGO. Rileva che il decreto Luogotenenziale 10 agosto 1916, in cui è in germe l'attuale legge, conteneva in margine una nota nella quale era detto che, quanto fosse stato stampato in corsivo nelle disposizioni del detto decreto, avrebbe cessato di aver vigore con l'attuarsi della legge.

Ora l'articolo secondo non è stampato in corsivo, ed una circolare del ministro della guerra in data 4 gennaio 1917 riguardante norme provvisorie per l'esecuzione del decreto Luogotenenziale per l'assistenza dei mutilati, ciechi e storpi ribadisce una norma che l'oratore vorrebbe soppressa. Infatti si rende obbligatorio il trasferimento dei ciechi, dopo le prime cure e secondo i loro distretti, alle scuole di Milano, Napoli, Catania, ecc., senza tener conto di altre scuole, come quella di Padova « Pro-ciechi » recentemente ampliata e migliorata con contributo di tutte le provincie della Venezia. Perchè non sarà consentito che i poveri ciechi di queste Provincie vengano accolti in cotesto Istituto?

Con ciò si appagherebbe la più umana e santa aspirazione di quegli infelici di avvicinarsi alle loro famiglie. È bensì vero che la disposizione è provvisoria; ma intanto viene rigidamente applicata.

Se l'attuale disegno di legge potesse avere subito valore di legge, l'oratore chiederebbe che fosse tenuto conto della sua osservazione nell'apposito regolamento; ma poichè questo disegno di legge deve ancora ritornare all'altro ramo del Parlamento, e passerà quindi non poco tempo prima della sua applicazione, è bene che il ministro della guerra abolisca sin d'ora la ingiusta disposizione. Quello che ha detto per i ciechi, si può applicare anche ai sordi ed ai sordomuti. (Approvazioni).

DEL CARRETTO. Si compiace del testo concordato tra il ministro e la Commissione e dell'accettazione da parte loro degli emendamenti, a cui anche l'oratore ha posto la sua firma.

Concorda nelle considerazioni del senatore San Martino sull'utilità di dare alla Federazione dei Comitati di assistenza, spontaneamente sorti, il carattere di opera nazionale.

Approva l'art. 17 del nuovo testo, che provvede, con opportune riserve e limitazioni, oltrechè alla prima fornitura degli arti di protesi provvisoria e definitiva, anche alle successive spese di ricambio e di riparazione a carico dell'Opera nazionale.

Trova anche provvida la soppressione degli articoli 14 e 15 del primo testo della legge. L'applicazione della protesi provvisoria o definitiva dev'essere disciplinata, mercè apposito regolamento, dall'autorità militare, che ha già fatto molto per regolare i rapporti fra sezioni chirurgiche di concentramento, centri di cure fisiche ed ortopediche e scuole di rieducazione, con officine di protesi definitiva.

Circa la costruzione degli arti provvisori, definitivi e da lavoro, bisogna lasciare maggiore autonomia alle varie istituzioni locali, anche per ottenere una maggiore sollecitudine nell'applicazione dell'arto, che necessita costruito tenendo presenti le speciali condizioni della mutilazione cui si deve provvedere. Fornire presto l'arto al mutilato, e che corrisponda bene alle sue condizioni fisiche, è opera di enorme vantaggio non solo fisico, ma morale.

Urge quindi una grande intensificazione nella produzione rapida degli arti, e ciò si ottiene con il decentramento, fermi restando la vigilanza ed il collaudo dell'autorità militare. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione speciale:

« Il Senato, convinto che l'incremento degli studi ortopedici possa efficacemente concorrere ad attenuare le numerose invalidità della guerra e degli infortuni sul lavoro, e rappresenti quindi un fattore essenziale al conseguimento dei fini della legge di assistenza agli invalidi, esprime il voto che le cattedre di ortopedia oggi esistenti siano dotate dei necessari mezzi didattici, sufficienti ad un insegnamento efficace, e che siano aumentate col progredire e diffondersi delle conoscenze di questa importante branca chirurgica ».

DURANTE, della Commissione speciale. Ricorda che l'esercito in

tempo di pace aveva solo sei o settecento medici, ed ora con la mobilitazione se ne hanno ottomila. È facile quindi intendere le difficoltà in cui si è trovato il Governo, il quale tra i civili ha scelto medici assimilati e complementari, ma non ha avuto tempo di discriminare sin da principio le qualità e le attitudini di ciascuno.

Furono mandati in zona di guerra e destinati ai posti di medicatura, alle sezioni di sanità, agli ospedaletti da campo, agli ospedali in zona di guerra e territoriali.

Sono accaduti danni a volte irrimediabili. Ma, dopo i primi tre o quattro mesi, le cose cominciarono a cambiare indirizzo e le condizioni migliorarono, perchè ciascuno si trovò ad avere il posto confacente alle sue attitudini ed alla sua pratica.

Oggi si può asserire che i nostri malati e feriti sono curati non meno bene che nelle altre nazioni belligeranti. Ma non è certo raggiunta la perfezione, perchè pochi sono gli studiosi della chirurgia e pochissimi quelli quelli che si sono dati agli studi speciali dell'ortopedia e della traumatologia.

La colpa è del Governo che non ha aderito alle ripetute richieste per le cattedre di ortopedia e traumatologia che sono in Italia solo quattro: due a Bologna e a Milano, provviste di cliniche; altre due, fra cui una a Roma, non hanno clinica.

Richiama perciò l'attenzione del Governo sul grave problema che c'interessa per il nostro avvenire, anche all'infuori dell'eventualità di nuove guerre.

Sulla proposta del senatore Golgi che vorrebbe per i soldati la cura obbligatoria sia di natura medica sia di natura chirurgica, egli deve ribattere che non bisogna essere troppo corrivi ad imporre atti chirurgici.

Vi sono affezioni guaribili, delle quali però nessun chirurgo potrebbe garantire il cento per cento delle guarigioni, e, dove è pericolo di vita, il chirurgo si ribella ad esporre il malato a probabile morte.

Bisogna poi rilevare che, se certe deformità potrebbero essere corrette, non si può obbligare il paziente a farsi curare, sia per diminuire la sua pensione, sia per adattare meglio una protesi meccanica. Di più ogni operazione può fare scoppiare infezioni latenti.

È certo però che alcune affezioni non si dovrebbero considerare come elemento di riforma o di inabilità ai servizi di guerra e si potrebbe intervenire chirurgicamente, perchè le lesioni di cui parla possono essere combattute con certezza assoluta di guarigione. Vi sono i vili che abbiettamente si rifiutano di sottoporsi ad operazioni innocue, le quali servirebbero a renderli validi al servizio di guerra; il numero di codeste invalidità provvisorie è molto sensibile, come potrà dire il ministro della guerra.

Confida che si possa prendere un rimedio a tale sconcio (Approvazioni).

PRESIDENTE. Legge l'ordine del giorno proposto dal senatore Muratori:

« Il Senato, convinto della necessità di provvedere ad un più largo trattamento per i disgraziati che hanno perduto gli occhi nella guerra, invita il Governo a voler determinare in quel modo e misura che crederà conveniente:

« 1° un aumento di pensione per i ciechi di fronte a quella destinata agli altri invalidi;

« 2° un aumento per i sottotenenti;

« 3° la riduzione a metà prezzo in ferrovia del biglietto per il cieco e per la persona che l'accompagna;

« 4° un trattamento diverso per i soldati che colpiti agli occhi riportano altre mutilazioni ».

MURATORI. Il suo ordine del giorno presenta una serie di domande che si raccomandano da loro stesse.

Dimostra che la condizione dei ciechi non può equipararsi a quella degli altri mutilati, perchè essi non possono, se non in casi eccezionali, acquistare l'energia onde essere utili a sè e alle loro famiglie.

Le condizioni poi sono più gravi quando i ciechi abbiamo riportato anche mutilazioni.

Le sue proposte si riassumono nei quattro « desiderata » espressi nell'ordine del giorno.

Concludendo, ricorda le parole che l'Augusta Regina Madre, inspirata sempre ai sentimenti più alti di patria, disse a questi disgraziati:

« In questa Reggia, e con le cure amorevoli dello Stato, ritroverete una luce novella, che nulla potrà spegnere, e che illuminando l'anima vostra, vi farà misurare la grandezza del vostro sacrificio, e trarre da quella stessa grandezza la calma, la speranza, la forza e la volontà di vivere ancora operosamente ».

Nel nome dell'Augusta Regina, spera che il Senato ed il Governo accetteranno le sue proposte (Approvazioni).

(Dopo il discorso del senatore Muratori, S. A. R. il Duca di Pistoia, accompagnato dai senatori Bonasi e Reynaudi, si allontana dall'aula).

RUFFINI, ministro dell'istruzione pubblica. Afferma che il voto contenuto nell'ordine del giorno, proposto dalla Commissione, corrisponde ad una sua convinzione profonda ed ai suoi propositi di dotare le cattedre di ortopedia dei necessari mezzi didattici; ma le condizioni anormali di quest'ora gli hanno vietato di poter dare soddisfacimento a tali suoi propositi.

Loda lo zelo scientifico del senatore Durante che ha posto i mezzi della sua clinica a servizio della clinica ortopedica di Roma.

Il voto espresso nell'ordine del giorno della Commissione darà forza all'oratore per riprendere la sua opera, a favore delle cattedre ortopediche, subordinandola alla intesa imprescindibile col ministro del tesoro.

ORLANDO, ministro dell'interno. Risponde al senatore Muratori, e dichiara che accetta il pensiero contenuto nel suo ordine del giorno, che desidererebbe fosse approvato, se una ragione di riguardo verso alcuni suoi colleghi, non presenti, e la necessità di addivenire ad accordi di Governo, non gli impedissero di dare ad esso un consenso specifico.

Prega pertanto il senatore Muratori di voler convertire il suo ordine del giorno in raccomandazione, o quanto meno di volerlo limitare alla prima parte, omettendo i quattro desiderata specifici.

E passa a rispondere ai vari oratori. La discussione generale è stata multipla, larga, ha toccato anche argomenti che si riferiscono all'Amministrazione della guerra. Risponderà anche a questi in nome del Governo.

Dice al senatore Franchetti, il quale ha rilevato la necessità di una statistica, come essa sia condizione primordiale per l'applicazione del disegno di legge.

Il Ministero dell'interno ha preso già accordi con quello della guerra per un esatto schedario che dia la fisonomia completa di ogni mutilato. Questo lavoro è stato già iniziato con zelo e sarà portato avanti con la maggiore sollecitudine. Non ha quindi alcuna difficoltà di accettare l'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Franchetti.

A nome del ministro della guerra, dichiara che sarà tenuto presente dal Governo ed attuato per quanto è possibile il voto espresso dal senatore Dorigo, circa la distribuzione regionale dei mutilati.

Al senatore Pullè, che ha richiamato l'attenzione del Governo sui mezzi finanziari per l'efficace attuazione del disegno di legge, dà assicurazione che lo Stato non lesinerà i mezzi per l'adempimento di questo suo dovere.

Della prima erogazione di mezzo milione al Ministero dell'interno non restano che 40 0 lire. Con la concessione di un altro mezzo milione, crede di poter provvedere per tutto l'esercizio in corso. Se poi occorreranno nuovi mezzi, non esiterà a chiederli.

Al senatore San Martino, il quale ha esaminato nella sua complessità tutto il sistema del disegno di legge, dice che ad alcune delle cose da lui affermate risponderà il relatore; ad altre si potrà rispondere in sede di discussione degli articoli. Osserva intanto che il senatore di San Martino ha dichiarato di essere soddisfatto degli emendamenti proposti dalla Commissione al disegno di legge.

Per ciò che riguarda le pensioni, che formano il principale provvedimento per i mutilati, riconosce che il sistema delle pensioni per le mutilazioni è antiquato e ormai sorpassato. Il Governo ha riconosciuto la deficienza delle pensioni, in quanto ha nominato una Commissione per rivedere la materia. Quindi il desiderio del senatore San Martino, a cui il disegno di legge dà ragione di opportunità, sarà soddisfatto.

Il senatore San Martino, col quale consente anche il senatore Del Carretto, ha trattato la questione della rappresentanza da dare nel Consiglio del Comitato nazionale agli enti che sono sorti dalla iniziativa privata.

Ha ragione di ritenere che i senatori San Martino e Del Carretto lamentino che il progetto della Commissione non abbia fatto propria la proposta della Camera dei deputati, per la quale nel Consiglio del Comitato nazionale dovrebbe essere rappresentata la federazione degli enti privati.

L'oratore ha consentito alla formula proposta dalla Commissione per una considerazione di opportunità. Nella proposta della Camera dei deputati era sufficientemente dichiarato il modo di questa rappresentanza. Ora, il testo della Commissione non esclude il principio della rappresentanza, anzi lo afferma e indica il modo come debba svolgersi.

Il modo di dare attuazione a questa rappresentanza può dipendere da una disciplina che il Governo imporrà a se stesso; ond'è preferibile che la rappresentanza venga affidata agli enti privati, secondo le norme che saranno dettate dal regolamento.

Crede quindi migliore la formula proposta dalla Commissione.

Il senatore San Martino ha toccato un'altra questione di grande importanza: quale dichiarazione sia da darsi alla pretesa, nel senso giuridico, del mutilato al ricambio dell'arto. Il testo della Camera dei deputati afferma essere còmpito dell'Opera nazionale l'assistenza sanitaria e protetica dell'invalido, cioè che l'invalido abbia diritto al ricambio dell'arto.

La Commissione senatoriale contenne questo diritto nel limite di un solo anno; in seguito, dopo discussione, a cui prese parte il Governo, si tornò al testo della Camera dei deputati, il quale contiene l'espressione più perfetta di quel che sia giusto fare in questa materia.

Non si può disconoscere che l'assistenza protetica costituisca una finalità essenziale dell'Opera nazionale; ma da ciò non deriva il diritto dei mutilati al ricambio degli arti oltre il possibile.

La grave questione si risolverà praticamente nel miglior modo.

Al senatore Golgi risponde che il progetto di legge non si occupa della obbligatorietà dell'operazione chirurgica, perchè l'applicazione della legge deve cominciare da quando l'invalido è congedato dall'ospedale.

La questione sollevata dal senatore Golgi, secondo la sua opinione personale, è larga ed ha vari aspetti, il clinico, il sociale, il filosofico; nè si potrebbe restringere ai militari solamente. Per i militari c'è questo: che dal maggiore risanamento può venire una maggiore efficienza bellica.

Crede che qualche applicazione possa avere il principio esposto dal senatore Golgi, nel senso che non si ecceda, fino al pregiudizio, nella tesi del rispetto alla libertà personale. Ad ogni modo, è problema che rimette alle osservazioni o alle decisioni del ministro della guerra.

Quanto alla questione dei tubercolotici di guerra, della quale hanno parlato i senatori Marchiafava e Foà, la ritiene complessa.

La tubercolosi determina una forma d'invalidità nello stretto senso della parola? La malattia, anche risanata, può lasciare un postumo d'invalidità permanente? Egli crede che si possa rispondere affermativamente e ricorda i casi tipici di natura neuro-patologica.

Il fenomeno dei tubercolotici, rilevati tali dalla guerra, non può non impressionare il Parlamento. Si può ritenere che vi possa essere una tubercolosi di guerra, nel senso che la guerra indebolisce le risorse organiche difensive dell'individuo contro la malattia.

Accenna alla dura vita della trincea e, se ivi cova il germe dell'infezione, non esita a dire che la tubercolosi può essere prodotta dalla guerra.

Ciò che ha chiesto il senatore Marchiafava è stato già ammesso dalla Sanità militare, cioè che la tubercolosi può ritenersi effetto della guerra e che il colpito da tale malattia può considerarsi come ferito, mutilato; e, come ministro della sanità pubblica, anche egli ne è preoccupato.

A dimostrare come l'Italia abbia provveduto nel miglior modo possibile alla difesa contro la malattia, ricorda che nel 1888 la mortalità per tubercolosi fu di 2138 abitanti per ogni milione, ma che nel 1914 la proporzione è scesa a 1415, quantunque in questo ultimo anno vi fossero cause che dovevano determinare un aumento.

Gli ordinamenti sanitari italiani, per merito di insigni maestri che han fatto scuola, sono presi a modello da tutti gli Stati civili, compreso quello inglese; essi hanno saputo difendere l'Italia nel modo più perfetto contro tutti i gravi mali che la guerra porta con sè.

È lieto di annunciare che il fondo destinato ai mezzi di difesa contro la tubercolosi che era di 200,000 lire, nel prossimo bilancio assurgerà, col consenso del ministro del tesoro, alla dignità parlamentare e contabile di un capitolo, per il quale è stanziata la cifra di mezzo milione (Vive approvazioni).

Non è molto, ma nelle presenti condizioni finanziarie crede sia abbastanza confortevole. (Nuove approvazioni).

Conchiude ringraziando gli oratori e la Commissione del valido contributo di pensiero e di affetto che hanno portato al disegno di legge, che vorrebbe essere un'opera di ammirazione, di riconoscenza e di amore ai gloriosi mutilati, i quali, nello strazio stesso delle loro carni, sono la vivente epopea, il segno più rappresentativo del più grande poema che la pura virtù italiana abbia mai creato nel mondo. (Applausi e molte congratulazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione. I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede.

Ripresa della discussione.

MARCHIAFAVA. Ringrazia il ministro dell'interno per gli schiarimenti e le assicurazioni date in merito alla lotta antitubercolare.

FERRERO DI CAMBIANO, relatore della Commissione speciale. Ha detto nella relazione le ragioni delle proposte della Commissione; il ministro ha parlato delle modificazioni concordate; risponderà perciò brevemente ai vari oratori.

Ai senatori Golgi e Marchiafava che hanno toccato questioni incidentali, già replicò il ministro dell'interno ed egli, per suo conto, deve dire al senatore Golgi esser necessario che prima clinici e chirurghi si mettano d'accordo nella gravissima questione della obbligatorietà degli atti medici e chirurgici, e dopo si verrà a proporre una congrua opera legislativa. (Approvazioni).

Crede che i senatori Marchiafava e Foà si dichiareranno soddisfatti delle risposte del ministro. Con ciò tuttavia non si risolve la questione degli invalidi di guerra. Occorrerebbe, per raggiungere tale scopo, che i Comuni e le istituzioni di assistenza potessero imitare l'opera del comune di Parigi, nella lotta contro la tubercolosi, con la creazione di sanatori e di dispensari.

Replica al senatore San Martino osservandogli che nella relazione si parla ammirativamente degli Istituti e delle scuole di rieducazione professionale. Si parla anche della Federazione come di una istituzione che, accentrando le scuole di rieducazione professionale, avrebbe potuto sostituire l'Opera nazionale. Il giorno in cui questa funzionerà, forse diventerà meno opportuna la Federazione delle scuole di rieducazione professionale. Agli effetti dell'emendamento proposto dal senatore San Martino risponde con il dilemma: o la Federazione non sussisterà più il giorno in cui l'Opera nazionale comincerà a funzionare, ed allora nessun membro di quella Fede-

razione avrà diritto di prendervi parte; o la Federazione sussisterà e allora sarà inutile e dannoso che qualche suo membro partecipi all'Opera nazionale perchè l'attività di quei membri dovrà piuttosto servire di controllo.

Ma conferma che il nucleo degli amministratori della nuova Opera nazionale dovrà essere tratto da quelli che provengono dalla presidenza delle scuole di rieducazione e dalla Federazione.

Sulla questione delle arti la Commissione aveva già dichiarato che la fornitura e la riparazione degli arti non poteva essere duratura per quanto vivrebbe il povero invalido.

Ora si è adottata questa formula che concilia tale principio con le esigenze della materia: e cioè che l'Opera nazionale darà arti alla difesa protetica in quei limiti che saranno stabiliti dal Consiglio dell'Opera stessa. Nessun diritto da parte dell'invalido; ogni dovere da parte dell'Opera nazionale che fornirà gli arti quando lo potrà.

Una promessa più assoluta avrebbe importato l'impegno di una spesa di varie diecine di milioni, ed avrebbe mutato le stesse possibilità pratiche delle operazioni.

La Commissione ha votato contro l'obbligatorietà della rieducazione professionale, per rispetto al diritto dell'invalido, anche quando vada contro il suo interesse. Solo ha riconosciuto l'opportunità morale di allettare l'invalido ad entrare nelle scuole di rieducazione professionale, onde l'origine della formula cauta del testo.

Ove non concorra la volontà e la spontaneità dell'invalido, è inutile ogni opera di rieducazione.

Si noti poi che queste scuole di rieducazione, anche soccorse dall'Opera nazionale e dalla pubblica filantropia, non potranno offrire posto che a una piccola parte della totalità degli invalidi.

Rileva che la Commissione ha voluto ridurre nel disegno di legge solo quanto è essenzialmente cômpito dell'Opera nazionale e cioè l'assistenza e protezione degli invalidi di guerra.

Consente col senatore Dorigo che i ciechi e i sordomuti siano lasciati nelle loro regioni; e, rispetto all'ordine del giorno presentato dal senatore Muratori, si associa al ministro dell'interno con l'accettarne la prima parte, come espressione di simpatia e di commiserazione per gli invalidi.

Conclude osservando al senatore di San Martino, il quale aveva parlato di leggi dettate dal sentimento, che il sentimento deve bensì inspirare la legge, ma questa deve essere meditata e concretata dall'intelletto; solo con ciò riuscirà benefica e consona alle finalità che si propone (Approvazioni vivissime — Applausi — Ministri e senatori si congratulano con l'oratore).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Pone ai voti l'ordine del giorno della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

MURATORI. Accetta la proposta del ministro dell'interno di mantenere solo la prima parte dell'ordine del giorno e di tramutare in raccomandazione la seconda.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Legge il testo dell'ordine del giorno del senatore Muratori, così emendato:

« Il Senato, convinto della necessità di provvedere ad un diverso e speciale trattamento per i disgraziati che hanno perduto gli occhi nella guerra, invita il Governo a volerlo determinare in quel modo e misura che crederà conveniente per raggiungere lo scopo ».

LAMBERTI. Prega il Governo, la Commissione speciale e il senatore Muratori di aggiungere all'ordine del giorno che si estenda tale trattamento anche ai mutilati speciali che hanno bisogno di essere accompagnati.

ORLANDO, ministro dell'interno. Quella del senatore Lamberti è una raccomandazione ed egli l'accetta come tale, ma non crede conveniente sia introdotta nell'ordine del giorno.

MURATORI. Il suo ordine del giorno riguarda i ciechi colpiti a tutti e due gli occhi; l'aggiunta del senatore Lamberti riguarda gli invalidi della guerra.

LAMBERTI. Accetta di convertire la sua aggiunta in raccomandazione.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno del senatore Muratori.

(È approvato).

Si procede alla discussione degli articoli.

CUZZI. All'art. 1 chiede al ministro dell'interno una spiegazione circa il comma quinto che dice: « Per deliberazione del Consiglio può inoltre essere ammesso a farne parte, avuto riguardo all'indole e alla rilevanza della liberalità e per quanto concerne la gestione di essa, il benefattore ».

Verrà con ciò ad essere aumentato il numero dei consiglieri? Con quale qualità entra il benefattore a far parte del Consiglio? Avrà voto deliberativo?

Una spiegazione è tanto più necessaria, in quanto che la Commissione aveva accettato questo comma nella dicitura primitiva.

Lo ripristinò modificato dopo una discussione, a cui intervenne anche il ministro dell'interno.

SAN MARTINO. Ringrazia il ministro dell'interno delle cortesi risposte.

Le dichiarazioni dell'onorevole Orlando e del relatore lo affidano che lo scopo che aveva l'emendamento da lui proposto, di concerto con altri senatori, di assicurare la rappresentanza degli enti che hanno consacrato i loro sforzi alla assistenza dei mutilati, sarà raggiunto; ritira quindi l'emendamento.

Il relatore ha detto che gli pareva poco logico ammettere nel Consiglio la rappresentanza della federazione dei Comitati sorti per l'assistenza degli invalidi, perchè essi potevano scomparire; ma tale osservazione non gli sembra fondata. Ad ogni modo, prende atto delle dichiarazioni del ministro e del relatore, che tolgono ogni importanza alla questione.

GAROFALO. Propone che, per maggior chiarezza, alla espressione: « con esse », che si legge nel secondo capoverso, si sostituisca l'altra: fra esse ».

ORLANDO, ministro dell'interno. Non crede necessario l'emendamento proposto dal senatore Garofalo; del resto se ne rimette alla Commissione.

Ringrazia il senatore San Martino, e fa rilevare al senatore Cuzzi che la disposizione del quinto comma ha riscontro nella legge organica sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Il benefattore può entrare a far parte del Consiglio solo in rapporto alla gestione del fondo da lui donato, qualora desideri che rimanga autonomo.

CUZZI. Ringrazia.

FERRERO DI CAMBIANO, relatore. Prega il senatore Garofalo di non insistere nel suo emendamento.

GAROFALO. Non insiste.

L'art. 1, nel testo concordato, è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 2.

PRESIDENTE. Ricorda che all'art. 3 è stato proposto dai senatori Del Carretto, Dorigo, San Martino e Tanari il seguente emendamento:

« Compiti dell'opera nazionale sono:

« 1° Dopo le parole « apparecchi di protesi », togliere la parola « ancora » e continuare « riparati e dove occorre, ricambiati a cura dell'Opera nazionale, secondo le norme del regolamento ».

FOÀ. All'art. 3 raccomanda che quando il ritorno del tubercoloso riformato è notificato al prefetto ed al sindaco, s'invitino queste due autorità a rivolgersi agli Istituti antitubercolari che esistano nella loro circoscrizione, acciocchè provvedano alla difesa sociale.

SAN MARTINO. Dopo il testo concordato che è stato sottoposto al Senato, e dopo le dichiarazioni del ministro dell'interno, ritira l'emendamento che aveva proposto all'art. 3, di concerto con altri senatori.

ORLANDO, ministro dell'interno. Accetta la raccomandazione del senatore Foà.

L'art. 3 è approvato nel testo concordato.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Per lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Muratori al ministro della guerra.

MURATORI. La sua interpellanza aveva per oggetto l'organizzazione dello spionaggio ai danni del nostro paese. Ora il ministro della guerra gli ha chiesto per iscritto di soprassedere allo svolgimento della sua interpellanza fino a tanto che egli non abbia accertato i fatti, al quale scopo ha nominato una Commissione.

Per ragioni di cortesia e di convenienza, si arrende all'invito del ministro, ma lo prega di voler sollecitare i lavori di questa Commissione, e di stabilire un giorno per lo svolgimento della sua interpellanza a breve scadenza, ove il ministro non creda di addivenire al congedamento dei due sudditi stranieri che militano nel nostro esercito.

MORRONE, ministro della guerra. Dai documenti che sono presso il Ministero della guerra risulta regolare la iscrizione di quelle due persone nell'esercito.

Ma poichè il senatore Muratori disse anche che un documento prodotto era falso, egli ha nominato una Commissione per l'esame di quel documento. Dopo che quella Commissione avrà riferito, egli potrà rispondere all'interpellanza del senatore Muratori.

MURATORI. Egli non ha detto che il documento fosse falso, ma che era in contradizione con la verità e col rapporto del console.

Di più, a voce e per iscritto, ha sostenuto che era inapplicabile l'invocato art. 8 del Codice civile, e che quelle due persone avevano mantenuto la loro nazionalità prussiana fino al 1915, quando domandarono la cittadinanza italiana, che fu loro negata.

Crede superfluo l'intervento di una Commissione per un esame che può essere fatto in poche ore; ad ogni modo, prega il ministro della guerra a volerne sollecitare il lavoro, dichiarando che ritornerà sull'argomento prima della sospensione delle sedute del Senato.

MORRONE, ministro della guerra. Assicura che la Commissione assolverà presto il suo compito.

Presentazione di relazione.

MAZZONI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge di nove decreti Reali e Luogotenenziali riguardanti l'istruzione pubblica.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Per la nomina di un commissario di sorveglianza al debito pubblico:

Senatori votanti 119
Maggioranza 60

Ebbero voti:

Il senatore Leopoldo Torlonia 104
» Cencelli 6
» Franchetti 1

Voti nulli o dispersi 8.
Eletto il senatore Torlonia.

Per la nomina di un commissario alla Cassa depositi e prestiti:

Senatori votanti 118
Maggioranza 60

Ebbero voti:

Il senatore Cencelli 102
» Torlonia Leopoldo . . . 7
» Sacchetti 1

Voti nulli o dispersi 8.
Eletto il senatore Cencelli.
La seduta termina alle ore 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 20 marzo 1917

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle ore 14.

VALENZANI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazione.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti della vedova Vidari, della famiglia Cugnolio e del prosindaco di Vercelli per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE, comunica che con decreto Luogotenenziale il tenente generale Dallolio, senatore del Regno, è stato nominato commissario Regio per rispondere alle interpellanze rivolte al ministro della guerra su argomenti relativi al sottosegretario per le armi e munizioni.

Interrogazioni.

DA COMO, sottosegretario di Stato per il tesoro, all'onorevole Sichel dichiara che non è possibile elevare ad una lira il sussidio per la moglie e i genitori ed a cinquanta centesimi quello pei figliuoli dei richiamati, non potendosi accrescere ulteriormente il già gravissimo onere dell'erario.

SICHEL, afferma che la misura attuale dei sussidi è assolutamente inadeguata. Lamenta che sia stata sospesa la conversione in legge del decreto relativo a questa materia, poichè in quella occasione avrebbe provocato un voto della Camera sulla questione.

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'onorevole Maffi, dichiara che in seguito a perquisizioni eseguite nelle sedi dei Circoli giovanili di Trino Vercellese e di Borgodale, quei circoli furono sciolti, essendo risultato che essi esercitavano una attiva propaganda fra i soldati per incitarli alla rivolta e alla diserzione. I verbali delle perquisizioni sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria insieme con i documenti sequestrati.

MAFFI, afferma che quei circoli nè facevano propaganda antimilitarista nè seminavano l'odio fra le classi. Afferma trattarsi di una vendetta per aver quei circoli protestato contro la negligenza dell'arma dei carabinieri nel dar corso alle pratiche relative alle pensioni di guerra.

ROTH, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, all'on. Giaracà dichiara che la presentazione del disegno di legge per alleviare gli oneri finanziari dei Comuni che conservano la direzione ed amministrazione delle scuole elementari e popolari, ha subito ritardi a causa delle grandi difficoltà incontrate nel raccogliere gli elementi di fatto e di diritto necessari per la sua elaborazione.

Il problema è assai grave. Il Governo lo ha a cuore grandemente, ma non può ora prendere impegni per una prossima soluzione.

GIARACÀ, prende atto di queste dichiarazioni. Afferma che frattanto il Governo dovrebbe, con un provvedimento straordinario, assegnare a quei Comuni i fondi necessari per alleviare gli oneri, ai quali sono sono sottoposti e per assicurar loro parità di condizioni in confronto dei Comuni le cui scuole sono affidate al Consiglio provinciale scolastico.

CANEPA, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commissario generale per i consumi, all'onorevole Casolini, dichiara che in provincia di Catanzaro fu requisita una limitata quantità di grano non adatto alla panificazione e fu spedito a Torre Annunziata per uso di quei pastifici.

Assicura che alla provincia di Catanzaro non mancherà il grano necessario.

CASOLINI, premettendo che il fatto avvenne quando ancora l'onorevole Canepa non aveva assunto l'ufficio di commissario generale pei consumi, lamenta che quel grano sia stato sottratto alla provincia di Catanzaro ove anche è grande la deficienza di paste alimentari.

Convocazione degli uffici.

PRESIDENTE, comunica che gli Uffici sono convocati alle 11 di giovedì 22 marzo 1917 col seguente ordine del giorno:

Ammissione alla lettura di due mozioni, l'una dei deputati De Capitani e Cabrini, l'altra dei deputati Pietravalle e Valvassori-Peroni.

Esame dei seguenti disegni di legge:

Sistemazione del personale del collegio Regina Margherita in Anagni (748).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 28 gennaio 1917, n. 152, concernente la Amministrazione scolastica provinciale (762).

Presentazione di un disegno di legge.

BOSELLI, presidente del Consiglio, presenta il disegno di legge, modificato dal Senato:

Protezione e assistenza degli orfani di guerra.

Propone che sia dichiarato urgente e trasmesso alla stessa Commissione che già ebbe ad esaminarlo.

Augura che la Camera possa esaminarlo ed approvarlo con sollecitudine (Vive approvazioni).

PRESIDENTE, si associa all'augurio fatto dal presidente del Consiglio e pone a partito la sua proposta.

(È approvata).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro deputati.

PRESIDENTE, dà lettura delle conclusioni sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Morgari, quale gerente responsabile in reato di stampa.

La Commissione propone che sia concessa la chiesta autorizzazione a procedere.

TURATI, rileva che, dopo questa, devono venire in discussione tre domande sulle quali la Commissione non ha riferito.

Raccomanda perciò alla Presidenza, in linea di massima, che per l'avvenire un tal fatto non abbia a ripetersi.

Per quel che riguarda il deputato Morgari, osserva che non vi è nessun esame dei fatti, neppure in via di deliberazione; mentre consuetudine costante della Camera è di indagare se codeste querele per diffamazioni e ingiurie non rappresentino una vessazione contro il deputato.

Propone che sia negata l'autorizzazione.

PRESIDENTE, dichiara che la Presidenza non ha trascurato di far pratiche perchè queste domande potessero venir tutte innanzi alla Camera con le relazioni delle Commissioni.

FAELLI, si associa all'on. Turati, in ossequio a quella libertà di stampa, che nei tempi presenti subisce tali e tante menomazioni da non comportare anche procedimenti di carattere evidentemente vessatorio.

MONTI-GUARNIERI osserva che il regolamento ha stabilito che queste domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro deputati siano inscritte nell'ordine del giorno anche se ne manchi la relazione; e ciò per alte considerazioni di giustizia, e per evitare che un deputato possa indefinitamente sottrarsi all'autorità della giustizia e della legge.

COTUGNO si associa alla proposta dell'on. Turati.

RUBILLI, relatore, assicura che la Commissione ha attentamente vagliato l'imputazione fatta all'on. Morgari, e si è convinta che, almeno allo stato degli atti, non possa ritenersi che si tratti di una vessazione contro il deputato.

Che se poi, dando voto contrario alla proposta, la Camera intendesse fare una solenne riaffermazione della libertà di stampa, l'oratore ed i colleghi della Commissione non potrebbero che esserne compiaciuti.

PASQUALINO VASSALLO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti, dichiara che il Governo si astiene.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Turati per il rigetto delle conclusioni della Commissione.

(È approvata).

Pone in discussione la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Beghi per oltraggio ad agenti della pubblica sicurezza.

Su questa domanda non è stata presentata relazione.

TURATI, propone che la domanda sia respinta, poichè è evidente la infondatezza dell'accusa.

VIGNA, si associa all'on. Turati, dichiarando che, come relatore, egli aveva avuto dalla Commissione mandato di proporre il rigetto della domanda, e non potè presentare la relazione solo perchè la Commissione non potè più riunirsi per approvarla.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta dell'on. Turati.

(È approvata).

Pone in discussione la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Vigna, per ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa.

Su questa domanda non è stata presentata la relazione.

VALENZANI, avverte che la Commissione, della quale egli era relatore, deliberò di proporre alla Camera il rigetto della domanda di autorizzazione a procedere, ritenendo che essa rivestisse un vero e proprio carattere di persecuzione politica.

L'on. Vigna infatti non fece che rispondere ad una lunga ed accanita campagna di diffamazione condotta contro di lui, ritorcendo le ingiurie rivoltegli.

Quantunque la Commissione non abbia presentato la relazione, invita la Camera a negare la chiesta autorizzazione.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta dell'on. Valenzani.

(È approvata).

Pone in discussione la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Vigna per ingiurie e diffamazioni continuate a mezzo della stampa.

Anche su questa domanda non è stata presentata relazione.

VALENZANI, per ragioni analoghe a quelle ora esposte, propone che sia respinta anche questa domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta dell'on. Valenzani.

(È approvata).

Pone infine a partito le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Schanzer, Bignami e Finocchiaro-Aprile, per reato di duello e quali padrini in duello.

La Commissione unanime propone di negare la chiesta autorizzazione.

(La Camera approva).

Presidenza del presidente MARCORA.

Discussione del bilancio di agricoltura.

CHIMIENTI, crede che gli oratori iscritti meriteranno lode dalla Camera e dal paese se discuteranno questo importante bilancio con sobrietà e obiettività.

Dichiara per suo conto che avrebbe rinunziato alla parola se un oratore, non di parte socialista, non avesse osato di affermare non poter parlare di agricoltura e di agricoltori chi nel Parlamento ha voluto ed approvato la guerra.

Afferma che, se ciò fosse esatto, di questo argomento dovrebbero occuparsi solo i socialisti ufficiali, che hanno dichiarato di non volere non solo questa guerra, ma nessuna guerra; non essendovi alcun altro uomo politico o alcun altro gruppo che abbia sostenuto alla Camera la tesi della neutralità assoluta.

Ma l'oratore afferma che in questo modo di ragionare si nasconde un equivoco, che, cioè, le condizioni nelle quali si travaglia l'agricoltura, siano tutte determinate dal fatto della guerra; ciò che non risponde a verità.

I problemi dell'agricoltura italiana sono in gran parte quelli che erano prima della guerra.

Certo la guerra ha acuito quei problemi come tanti altri della nostra vita politica, amministrativa ed economica, rivelando in un modo più rappresentativo la prevalente importanza dell'agricoltura e della produzione agraria come fattore precipuo della economia nazionale.

Alla guerra si dà tutta la responsabilità della nostra presente situazione, dimenticando di ricercare se la guerra non abbia arrestato difficoltà imminenti o pericoli in formazione.

Parlando della regione, che meglio conosce, crede di poter affermare che senza la fillossera, la invasione delle arvicole e le continue pioggie, che hanno ostacolata e ridotta la semina dei cereali, la Puglia forse, anche con la guerra, avrebbe ristorato validamente la sua economia interna, che la vigna aveva così profondamente trasformata.

Neppure il problema della mano d'opera sarebbe stato per quella regione così grave perchè le donne in alcuni punti hanno preso lo aratro e la vanga.

Crede esagerata la profezia di una completa trasformazione di tutta la vita politica ed economica della società moderna per il dopo guerra.

Solo si può dire che la guerra assicurerà allo spirito di solidarietà sociale nuove conquiste, ma sempre sulla via tracciata dalla politica, nè liberista nè socialista, dello Stato moderno.

Dei problemi che il tempo precedente alla guerra ha lasciato già posti, ma in gran parte insoluti, l'oratore si occupa solamente del credito agrario, della distribuzione delle macchine, della facilità di acquisto dei mezzi chimici per aumentare e proteggere la produzione, pei contratti agrari, dell'assicurazione degli infortuni sul lavoro dei contadini; dichiarando che non è possibile trattare a fondo nè della politica dei trasporti, nè della doganale, nè di quella tributaria, nè del problema delle strade vicinali, tutte pur così strettamente attinenenti alle necessità dell'agricoltura.

Si sofferma particolarmente sull'urgenza di dare un maggiore sviluppo al credito agrario, organizzandolo ai fini dell'uso delle macchine, dei concimi chimici, del solfato di rame, e per aiutare, nelle regioni vinicole distrutte dalla fillossera, la rinnovazione dei vigneti.

Riconosce che nelle Provincie meridionali Nicola Miraglia ha creato le condizioni e le basi, su cui può vivere il credito agrario; ma ciò non basta.

Occorre svilupparlo ed inserirlo in tutta la vita dei bisogni dell'agricoltura. Soprattutto occorrono provvidenze perchè il credito possa funzionare anche nel caso di mancato raccolto.

L'Amministrazione di quel banco può e deve mettersi in condizione di dare maggiore aiuto ed impulso all'agricoltura ed al commercio agricolo.

Però tutto ciò non potrà farsi se non promovendo l'associazione obbligatoria degli agricoltori ai fini della produzione e della difesa comune.

L'associazione obbligatoria è necessaria in un paese, nel quale, accanto a poche e grandi fortune, la terra è largamente distribuita in piccole e piccolissime quote.

A questo proposito osserva che l'imposta progressiva sul reddito, non potendo in Italia astrarre se non in piccola misura dalle quote minime, perderà nella sua applicazione molto della sua popolarità.

Accenna alle necessità attuali della mano d'opera, ed insiste sull'urgenza di studiare se non sia possibile impiegare nei lavori agricoli quelle migliaia di soldati della milizia territoriale, che sono sparsi in quasi tutti i comuni agricoli d'Italia. (Interruzione dell'onorevole ministro dell'agricoltura).

Accenna agli effetti, che può avere in questo momento la politica dei consumi su alcune forme della produzione agraria, specialmente su quella degli ortaggi e dei legumi.

Conclude affermando che l'agricoltura non solo ha bisogno ma ha diritto all'aiuto, alla fiducia dello Stato e a quella di tutti i fattori economici, che sono fonti collaterali e sussidiarie della ricchezza agraria.

Sarebbe strano ed inconcepibile che proprio lo Stato non avesse il coraggio di assumere la responsabilità di tutto tentare in favore della terra, quando ad essa attinge gli elementi più forti della sicurezza sua e della fiducia, che domanda ai cittadini di potere far fronte ai suoi impegni all'interno ed all'estero. (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

MIGLIOLI, segnala la necessità di attuare pronte provvidenze in favore dei coltivatori della terra; necessità che può dirsi ormai maturata nella conscienza universale dopo le mirabili prove di valore e di sacrifizio che hanno date in questa guerra.

Si compiace di ravvisare nei provvedimenti emanati dal Governo in ordine ai contratti agrari la tendenza a trasformarli da meri rapporti giuridici in rapporti sociali e vorrebbe che su questo cammino nuovo di legislazione sociale altri passi fossero fatti.

Esamina partitamente le principali disposizioni contenute nei decreti Luogotenenziali, emanati per assicurare una giusta tutela agli agricoltori richiamati alle armi ed alle famiglie di coloro che muoiono in guerra e suggerisce alcuni provvedimenti integratori.

Osserva però che sono rimasti insoluti i due più forti problemi della vita delle campagne, e cioè la regolamentazione delle mercedi e la posizione morale e giuridica, in cui si trovano le donne, i vecchi ed i fanciulli che oggi sostituiscono nel lavoro agricolo gli uomini abili chiamati sotto le armi.

Per quanto concerne le mercedi delle donne, oggi assolutamente insufficienti, ritiene indispensabile l'intervento immediato dello Stato per porre rimedio ad una situazione, che si ripercuote dannosamente anche sulla produzione.

Rileva che nell'industria agraria manca alle donne ed ai fanciulli anche quella limitata tutela dello Stato, che trovano invece nell'industria manifatturiera.

Domanda se non sia possibile nella legislazione Luogotenenziale sancire il principio dell'arbitrato obbligatorio e quello che eguale mercede debba corrispondere ad eguale rendimento di lavoro.

Vorrebbe che le Commissioni provinciali fossero investite di una vera e propria giurisdizione, cui dovrebbero corrispondere le opportune sanzioni.

Osserva che gli aumenti delle mercedi delle classi lavoratrici agricole dovrebbero pesare non solo sull'industria agraria, ma anche sulla proprietà fondiaria.

Conclude richiamando sul problema della tutela dei lavoratori delle campagne tutta l'attenzione del Governo. (Approvazioni).

SITTA, dopo aver ricordato con parole di lode la relazione Cotugno che degnamente illustra il primo bilancio autonomo dell'agricoltura, si diffonde nell'analisi dei principali elementi della produzione agricola in Italia, e principalmente della terra, del capitale, del lavoro. È stabilito che un desiderato miglioramento nei rapporti della distribuzione, deve essere il risultato necessario di un miglioramento nella produzione, si diffonde intorno alle questioni più interessanti, nei riguardi della terra e della sua produttività, del capitale e del credito all'agricoltura, dei lavoratori in rapporto specialmente alle nostre campagne.

Ricorda i risultati dell'ultimo censimento della popolazione, resi di pubblica ragione da un'ampia relazione della Direzione di statistica del 1917, e pure riconoscendo che la popolazione italiana ha continuato ad aumentare nel suo insieme, è venuta invece a diminuire nei riguardi delle classi impiegate nell'agricoltura. Considera come cause principali del fenomeno doloroso per la nostra produzione agraria, non solo l'urbanesimo e l'industrializzazione della popolazione lavoratrice, ma anche e principalmente la enorme e crescente emigrazione di carattere permanente, che continuò a svolgersi fino allo scoppiare della guerra, verso le Americhe.

Le conseguenze di questo fenomeno grandioso ma doloroso, saranno sempre più gravi, e si riverbereranno sempre più nella composizione organica della popolazione italiana, indebolendola nella sua forza di lavoro, essendo l'emigrazione fatta di preferenza dagli agricoltori, nelle classi più produttive di età, e dal sesso maschile. Ritiene che il nostro paese non debba disinteressarsi del fenomeno, ed ora che si è chiusa la valvola della emigrazione, colla guerra, si debba pensare a fare migliori condizioni di vita alla popolazione italiana, accrescendo la produzione, così da poter rendere sempre più indipendente anche economicamente il nostro paese dall'estero, diminuire le importazioni, accrescere le esportazioni.

A tale scopo si potrà giungere con l'alleanza amica della natura, del lavoro e del capitale, completando con le bonifiche agrarie quelle opere grandiose, che sono le bonifiche idrauliche, che hanno redento dalle acque mortifere e palustri centinaia di migliaia di ettari, che oggi sono fra i più produttivi d'Italia.

La bonifica agraria e la continuazione necessaria, è il complemento di quella idraulica, e si ottiene aggiungendo nuovi capitali a quelli già investiti, costruendo case coloniche, canali, e strade, distribuendo l'acqua potabile, migliorando le condizioni di vita in modo che la popolazione possa vivere in mezzo alle campagne dove lavora e guadagna.

A rendere più facile e pronta l'opera grandiosa e complessa, potranno soccorrere non solo gli istituti di credito ordinari, le Casse di risparmio, le banche popolari, la cui azione è pure così benefica, ma quegli istituti speciali di credito, che egli ritiene siano già stati proposti all'onorevole ministro, e che non debbano che meritare la sua autorevole ed illuminata approvazione.

Si augura di sentire una parola tranquillizzante dal ministro ed è sicuro di poter affermare con la scorta dell'esperienza di alcune zone padane, che in tal modo non solo si accrescerà la produzione ma si renderà possibile quel continuo frazionamento di fondi che a sua volta rende possibile la graduazione scomparsa dell'avventiziato, e il sorgere di sempre più numerose famiglie coltivatrici di coloni compartecipanti, di mezzadri, di affittuari e piccoli proprietari coltivatori (Vive approvazioni — Congratulazioni).

TOSCANELLI, premette che nella discussione del problema agrario italiano è necessario astrarre dalle condizioni agricole della valle padana, perchè in tutte le altre regioni, l'agricoltura ha urgenti necessità a cui la valle padana ha già soddisfatto.

Ritiene che il bilancio di agricoltura non possa utilmente discutersi senza collegarlo a quello dell'industria e del commercio.

Afferma che non vi può essere soluzione del problema agricolo italiano senza che si risolva prima quello del credito agrario.

Ed invero, se nella valle padana il credito viene largamente offerto all'industria dei campi, nelle altre regioni italiane si deve, invece, lamentare la insufficienza degli aiuti che il credito offre all'agricoltura.

Rileva che le casse di risparmio se raccolgono quasi tutti i risparmi degli agricoltori, non distribuiscono però che in misura assai limitata i loro capitali per miglioramenti agricoli.

Esaminando la bilancia commerciale del nostro paese dimostra che essa è sostenuta nelle sue esportazioni dai prodotti dell'agricoltura. È doveroso quindi dare a questi prodotti il maggior incremento possibile.

Afferma che in Italia, come già altri rilevò, non esistono vere e proprie terre incolte, ma vi sono soltanto terre più o meno coltivate, più o meno redditizie.

Una legge economica, che non bisogna dimenticare, è quella che spinge a coltivare le terre più redditizie e che rendono un maggior prodotto con il minimo lavoro. A questa importante legge devesi attribuire se non tutte le regioni hanno terre coltivate con la stessa intensità.

La coltivazione dell'Agro romano, che fu ritenuta da molti insufficiente e troppo estensiva, rappresenta invece, per l'oratore, una meraviglia di coltura agricola, che l'esperienza dei secoli ha dimostrato essere la più redditizia.

Afferma perciò che il credito agrario deve essere regolato con criteri diversi a seconda delle diversità delle colture agricole che vigono nelle regioni italiane.

Conviene nell'affermazione fatta dall'on. Chimienti che, cioè, tutta la ricchezza della nazione si debba trarre dalla terra. Ma osserva che non si può negare che al capitale impiegato nell'agricoltura sia devoluto un reddito netto, mentre alla nazione è devoluto tutto il reddito lordo.

Ricorda che l'Inghilterra per far fronte alle spese incontrate per le guerre napoleoniche attuò una vasta legislazione agraria che permise una larghissima intensificazione delle industrie agricole.

Lamenta che in questo momento nel quale occorreva aiutare con ogni mezzo la proprietà agraria, il Governo abbia invece inasprito la imposta fondiaria.

L'aumento di tale imposta ha spinto i proprietari di terre ad aumentare i prezzi delle derrate e dei prodotti agricoli, senza rilevare che lo stesso aumento concorre a diminuire il valore contrattuale della proprietà fondiaria.

Osserva che anche il sistema ipotecario, che è troppo antiquato, rende più depresse le condizioni dell'agricoltura.

Allo scopo di favorire il credito agrario e di assicurare le garanzie che esso ha diritto di pretendere, suggerisce l'introduzione dell'istituto della autoipoteca, esistente già in altri Stati.

Raccomanda la costituzione di una proprietà collettiva, che consenta allo Stato di svolgere una maggiore influenza sulle sorti dell'agricoltura.

Concludendo confida che l'Italia, volgendo tutte le sue energie alla terra, potrà superare senza sforzo la crisi economica, necessaria conseguenza della guerra (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni).

SANDRINI, premette che problema principale nell'ora attuale per l'agricoltura è quello della intensificazione della produzione del grano.

Ritiene che molte terre a coltura estensiva potrebbero senza grande spesa essere tramutate in campi di feconda produzione granaria.

Afferma che non è possibile migliorare le condizioni morali dei contadini e intensificare la produzione se non si modificano radicalmente i contratti agrari.

Rileva che le disposizioni del Codice civile in materia sono troppo antiquate, mirano a tutelare gl'interessi della proprietà e trascurano i diritti dei lavoratori dei campi.

Raccomanda che siano impartite disposizioni perchè i lauti guadagni dei proprietari nell'ora attuale si riverberino in qualche misura anche sulle condizioni economiche delle famiglie coloniche.

Dimostra con esempi che il decreto Luogotenenziale che fa obbligo ai proprietari di pagare metà della mano d'opera necessaria alla coltivazione dei campi, non è in alcuni luoghi osservato.

Venendo a parlare delle requisizioni del bestiame e del fieno osserva che esse furono eccessive per quantità e in relazione ai bisogni veri dell'esercito.

Raccomanda una maggior custodia dei parchi di buoi esistenti in zona di guerra.

Raccomanda pure che si pratichi una maggiore cura nella allevazione del bestiame e che si sorvegli perchè la concia delle pelli sia fatta con criteri maggiormente industriali.

Rilevando che il Comando supremo ha vietato nella zona di guerra l'esercizio della caccia con qualsiasi mezzo, osserva che ciò ha sottratto un notevole elemento all'alimentazione e ha provocato numerosi inconvenienti all'agricoltura.

Invoca perciò che a tale divieto sia apportata una qualche limitazione.

Confida che l'onorevole ministro terrà conto delle sue osservazioni. (Approvazioni — Congratulazioni).

FALLETTI DI VILLAFALLETTO, constata come il nostro organismo agrario, quantunque non preparato alla guerra, abbia dato una prova meravigliosa di resistenza.

Insiste anch'egli sulla necessità di intensificare maggiormente la semina delle terre a grano per evitare che l'Italia debba incontrarsi in crisi troppo gravi.

Comprende le necessità della guerra e comprende come non debba attenuarsi in modo alcuno l'efficienza del nostro esercito, ma ritiene che non si debba dimenticare i bisogni urgenti di mano d'opera che ha l'agricoltura.

Lamenta che in alcune Provincie la requisizione del fieno sia stata fatta senza tener presenti le imprescindibili esigenze dell'alimentazione del bestiame.

Raccomanda che, per evitare gli inconvenienti derivanti da tali requisizioni, si faciliti agli agricoltori il modo di provvedere con altri mangimi all'alimentazione del bestiame.

Chiede dal ministro l'assicurazione che alla fabbricazione dei concimi non manchino i fosfati, e che l'agricoltura potrà adeguatamente provvedere alla concimazione delle terre.

Sollecita la diffusione delle macchine agricole ed esprime l'augurio che le nostre industrie siderurgiche si dedichino alla fabbricazione delle macchine agrarie.

Raccomanda in particolar modo l'introduzione della aratura meccanica mediante « trattori », e dà lode al ministro per averne assicurato un rilevante numero alla nostra agricoltura.

Afferma che la funzione della proprietà è una funzione sociale e che sull'interesse individuale debba prevalere l'interesse collettivo. A questo concetto dovrebbe ispirarsi la legislazione agraria.

Lamenta l'eccessivo carattere burocratico dato alle cattedre ambulanti. E vorrebbe che per una migliore tutela degli interessi agrari vi fosse presso ogni prefettura un rappresentante delle classi agricole.

Raccomanda all'attenzione del Governo un progetto di riforma del contratto agrario, presentato nella XXI legislatura ed esaminato da una Commissione presieduta dal compianto onorevole Gianturco, diretto ad impedire i patti leonini a danno degli agricoltori, pur rispettando le consuetudini locali.

Termina mandando un caldo saluto ai contadini che valorosamente combattono, pieni di fede nella finale vittoria, mossi non già da un sentimento cieco di abnegazione fatalista, ma dal più fervido e cosciente amor di patria (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

PRESIDENTE, si rivolge ai moltissimi oratori che sono inscritti nella discussione di questo bilancio generale e pensando che essi si limiteranno a trattare qualche questione speciale, li prega di riservarsi di parlare sul capitolo che a tale questione speciale si riferisce, ricordando come soltanto sabato abbia avuto termine un'amplissima discussione, nella quale le questioni generali concernenti l'economia nazionale ebbero il più largo svolgimento (Approvazioni).

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE, comunica che a far parte della Commissione, la quale dovrà esaminare la proposta di legge per l'erezione di due monumenti in Avellino a Pasquale Stanislao Mancini e a Francesco De Sanctis, ha chiamato gli onorevoli Baccelli, Ciccotti, Cocco-Ortu, Daneo, Dari, Fradeletto, Grippo, Luzzatti, Petrillo, Rosadi, Rubilli e Salandra.

Interrogazioni e interpellanze.

MIARI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla necessità di eliminare dalle officine delle munizioni i militari, che o muniti di titoli di studio o mancanti di capacità o di resistenza al lavoro occupano, colla connivenza dei dirigenti, posti, che dovrebbero essere coperti unicamente da operai adatti, allo scopo di rendere più produttive le officine senza togliere illecitamente soldati dalle unità combattenti.

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se le facilitazioni d'avanzamento relative agli ufficiali in congedo durante la guerra (decreto Luogotenenziale, n. 1652, 20 novembre 1916) sono anche applicabili ai medici militari ufficiali di complemento, provenienti dai borghesi, i quali avendo raggiunto la metà della permanenza minima nel grado stabilito dall'art. 7 della legge 2 luglio 1896, n. 254, dovrebbero potere beneficiare delle facilitazioni sopra ricordate.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste, per conoscere se, informato dei gravissimi inconvenienti cui ha dato luogo la trasformazione in ricevitoria dell'ufficio postale di Cento, non creda opportuno prendere in esame i voti e le deliberazioni degli enti locali, dell'Amministrazione comunale, degli industriali e commercianti per la reintegrazione dell'ufficio, condizione essenziale pel miglioramento dei servizi postali, telegrafici e telefonici della città di Cento.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non crede equo estendere il beneficio concesso agli studenti nati negli anni 1898 e 1899 di presentarsi agli esami di licenza nelle scuole medie superiori senza il regolamentare intervallo fra questo esame e la licenza dalla corrispondente scuola media superiore, a tutti quegli studenti che possono documentare, come già fanno per l'esonero dalle tasse scolastiche, di essere rimasti, in seguito alla morte per ferite riportate in guerra di qualche loro congiunto, privi del principale loro sostegno.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Materi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se possa dare notizia dei motivi pei quali - dopo aver emanato la circolare 14 luglio che regola l'assegnazione dei gradi agli ufficiali medici di complemento - dia alla stessa circolare effetto retroattivo, generando grave malcontento con danno del servizio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere per quali motivi non si dà ancora esecuzione al decreto Luogotenenziale, col quale il dottor Leonardo Matteucci venne nominato membro della Commissione amministrativa dell'Opera pia di Santa Chiara in San Miniato.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Storoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sui metodi e sui sistemi coi quali fu interpretata la legge 8 giugno 1903 sulle comunicazioni dei Comuni isolati colle stazioni ferroviarie e coi porti; e sui motivi che determinarono il decreto Luogotenenziale che quella legge modifica.

« Pala, Congiu, Sanjust, Scano, Bovetti, Cao-Pinna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se, allo scopo precipuo di gravare i Comuni siciliani da oneri spettanti più propriamente al fondo per il culto, intenda presentare al Parlamento un disegno di legge per l'abolizione del concordato del 1818 tra il Regno delle Due Sicilie e la Santa Sede, che recenti giudicati hanno ritenuto ancora vigente per le sole Provincie insulari.

« Finocchiaro-Aprile ».

La seduta termina alle ore 18,45.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *20 marzo 1917* — (Bollettino di guerra n. 665).

L'attività delle artiglierie va aumentando lungo tutta la fronte. Nella giornata del 19 si ebbero azioni più intense sul Tonale (Valle Camonica), nella zona del Pasubio, sull'altopiano di Asiago, nel settore di Tolmino, ad oriente di Gorizia e sul Carso.

Sono segnalati vivaci scontri di nuclei in ricognizione.

Sulle pendici di Fosso Cavina (a sud della depressione di Loppio) un nostro drappello occupò un posto avanzato nemico, impadronendosi di munizioni e materiali.

L'intensa attività aerea diede luogo a numerosi combattimenti. Un velivolo nemico fu abbattuto sull'altopiano di Asiago, gli aviatori presi prigionieri.

Cadorna.

Settori esteri.

All'infuori di qualche scontro d'interesse esclusivamente locale, la situazione si mantiene ancora invariata dalla Curlandia ai Carpazi boscosi.

In Piccardia continua l'inseguimento dei tedeschi per parte delle forze anglo-francesi.

Gl'inglesi, nonostante le sfavorevoli condizioni climatiche, hanno anche ieri conseguito vantaggi oltrepassando la linea Canizy-Estrée-en Chaussée-Norlu-Vélu-Saint-Léger.

I francesi, avanzando anch'essi a sud della Somme, hanno liberato altri numerosi villaggi; e la loro cavalleria si è spinta sino a Roye e a Nesle, impegnandosi col nemico sulla strada di Saint-Quentin.

Un comunicato ufficiale da Parigi segnala un nuovo atto barbarico tedesco: il rapimento, cioè, di giovanette abitanti Noyon.

In Macedonia l'attività dei belligeranti si manifesta da qualche giorno con attacchi nella regione di Monastir.

La quota 1248, una delle alture più strategicamente importanti del settore, accanitamente difesa dai tedesco-bulgari, è stata ieri conquistata dai francesi.

Secondo informazioni da Salonicco, le truppe francesi si sono congiunte con quelle italiane operanti a Herse, in Albania.

Dalla Rumenia non sono giunte ulteriori notizie di fatti d'arme importanti.

Nel settore caucasico e in Mesopotamia tanto i russi, quanto gl'inglesi, continuano ad inseguire il nemico, gli uni oltre Van e gli altri sulle due rive del Tigri, a nord di Bagdad.

L'*Agenzia Stefani* comunica sulla guerra i seguenti telegrammi:

***Basilea,* 19. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:**

Fronte occidentale. — Nella regione abbandonata all'occupazione del nemico dalle due parti della Somme e dell'Oise vi furono numerosi combattimenti tra distaccamenti di fanteria e di cavalleria. Necessità militari ci obbligarono a rendere inutilizzabile, nella preparazione del terreno di combattimento scelto in questa regione, tutto ciò che potrebbe essere in seguito utile all'avversario per le sue operazioni.

Fra Lens ed Arras il duello di artiglieria fu vivo ad intervalli.

Sulla riva sinistra della Mosa i francesi diressero nel pomeriggio e nella notte violenti attacchi contro le posizioni da noi conquistate il 18 corrente, ma furono respinti.

Sulla collina 304 una nostra compagnia occupò un elemento di trincea di duecento metri.

Fronte orientale. In alcuni settori l'attività combattiva fu più intensa dei giorni precedenti.

Fronte macedone. — Il combattimento che dura da nove giorni tra i laghi di Ochrida e di Prespa e sulle colline a nord dell'altopiano di Monastir anche ieri non ha procurato ai nemici alcun successo Le loro truppe d'assalto avanzarono su un largo fronte contro le nostre posizioni tra i due laghi e a nord di Monastir, ma i loro attacchi non riuscirono sotto i nostri fuochi ed in alcune località in lotta a corpo a corpo. A nord del lago di Doiran parecchie compagnie inglesi furono respinte dal nostro fuoco di artiglieria.

***Basilea,* 19. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:**

Fronte orientale. — Nei Carpazi boscosi, ad ovest di Luck e sullo Stochod, azioni fortunate in terreno avanzato. Oltre a ciò nulla di importante.

Fronte sud-orientale. — Ad est del lago di Ochrida violenti attacchi francesi non riuscirono.

***Parigi,* 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:**

Dall'Avre all'Aisne poco mutamento durante la notte. Nostri elementi avanzati progredirono leggermente e mantengono sempre il contatto col nemico. L'avanzata è divenuta più difficile, a causa della distruzione di tutte le vie di comunicazione e del mal tempo.

In Champagne la lotta dell'artiglieria segnalata ieri cessò stanotte. Nessuna azione di fanteria.

Sulla riva sinistra della Mosa, i tedeschi lanciarono nuovi attacchi sulle nostre posizioni fra il bosco di Avocourt e la quota 304 Il nemico fu ogni volta respinto dai nostri fuochi e subì gravi perdite, senza ottenere alcun risultato.

In Alsazia, scontri di pattuglie nel bosco di Carspach: facemmo prigionieri. Ovunque, alt ove, notte calma.

Uno degli aeroplani segnalati come distrutti il 17 marzo, fu abbattuto dall'aiutante Douchy: è il quinto apparecchio abbattuto da questo pilota.

Nella giornata di ieri, due aeroplani tedeschi caddero nelle nostre linee durante combattimenti aerei: uno nelle regioni di Noyon, l'altro verso Guiscard. Inoltre un apparecchio tedesco, mitragliato da un nostro pilota, il 16 marzo, è stato trovato ieri dalle nostre truppe presso Noyon. È pure confermato che nella giornata del 16 i nostri cannoni speciali abbatterono un aeroplano tedesco nella regione di Manheulle.

***Parigi,* 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:**

Dalla Somme all'Aisne le nostre truppe, realizzando nuovi progressi, hanno proceduto all'occupazione della zona riconquistata.

A nord della Somme la nostra cavalleria si è spinta fino nei dintorni di Roupy, sette chilometri circa da Saint Quentin, ove ha inseguito pattuglie di cavalleria tedesca. A nord-est di Chauny la nostra fanteria ha occupato Tergnier durante la giornata ed ha passato il canale di Saint Quentin.

Alcune scaramucce abbastanza vive con distaccamenti nemici sono terminate con nostro vantaggio. Durante questo inseguimento di parecchi giorni abbiamo avuto su tutto l'insieme del fronte soltanto perdite insignificanti. Ovunque sul nostro passaggio abbiamo potuto constatare prove del sistematico vandalismo e le distruzioni compiute dal nemico che non hanno, per la maggior parte, nessuna utilità militare.

Nel pomeriggio anche i nostri aviatori hanno segnalato che le

rovine storiche del castello di Coucye sono state distrutte da una esplosione. Sgombrando Noyon il nemico ha portato via a forza 50 ragazze dai 15 ai 25 anni.

Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Londra, 20. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Quantunque le condizioni climatiche siano state oggi meno favorevoli, abbiamo fatto altri considerevoli progressi lungo la maggior parte del fronte; avanzando a sud di Arras abbiamo sbarazzato dal nemico altri 14 villaggi.

Le nostre truppe hanno ora oltrepassato la linea generale Cadizy-Estrée-en-Chaussée-Norlu-Vélu-Saint Léger.

Le nostre mitragliatrici hanno respinto a sud di Arras il tentativo di un contrattacco tedesco.

Ieri sera a nord-est di Neuville Saint-Waast abbiamo effettuato un felice colpo di mano ed abbiamo fatto qualche prigioniero.

Ieri i nostri aviatori hanno lanciato con buoni risultati bombe sopra un importante deposito tedesco di munizioni.

Durante combattimenti aerei un aeroplano tedesco è stato abbattuto ed incendiato e due altri costretti ad atterrare con gravissimi danni.

Tre velivoli britannici mancano, due dei quali sono stati abbattuti da cannoni anti-aerei.

Parigi, 20. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Oriente, dal 13 al 18 corr. incluso, dice:

In seguito ad una serie di attacchi molto rigorosamente condotti nella regione a nord e ad ovest di Monastir, nonostante l'ostinata resistenza del nemico e violente tormente di neve, le truppe francesi hanno conquistato d'assalto la quota 1248, Snego, il monastero e il villaggio di Rastani.

Tutti i contrattacchi nemici sono stati respinti. Nove mitragliatrici, più di mill-duecento prigionieri, di cui undici ufficiali, sono caduti nelle nostre mani.

Durante le incursioni eseguite sui villaggi di Prest e di Poroj, ad est del lago di Doiran ed ai piedi dei monti Beles le truppe britanniche hanno fatto prigionieri.

Il nemico ha reagito bombardando Monastir con granate asfissianti.

Parigi, 20. — Il *Petit Parisien* ha da Salonicco:

Le truppe francesi inviate dal generale Sarrail hanno operato la loro congiunzione con le truppe italiane ad Herse in Albania.

La rapidità con la quale è stata sgomberata la regione infestata dalle bande albanesi assoldate e comandate dagli austriaci, fa della spedizione un vero successo.

Le operazioni sono facilitate dalla cooperazione della gendarmeria albanese.

Gli austriaci constatano numerose defezioni fra gli albanesi nazionalisti.

Basilea, 20. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 19 corr. dice:

Fronte della Macedonia. — Tra i laghi di Ochrida e di Prespa il nemico ha attaccato di nuovo parecchie volte, ma non è riuscito.

Ad est del lago di Prespa forti distaccamenti nemici, appoggiati da numerosa artiglieria, hanno attaccato la nostra posizione presso Tcherve-na-Stena, ma non sono riusciti.

Nel settore di Brantindol, sulla quota 1248, a Senegovo e a Restani, accaniti combattimenti hanno avuto luogo durante tutta la giornata e continuano ancora.

Nella curva della Cerna vivo fuoco dell'artiglieria nemica su la quota 1050.

Sul resto del fronte fuoco di artiglieria e scambio di fuoco tra posti avanzati.

Nella valle del Vardar viva attività aerea.

Fronte della Romania. — Nulla a segnalare.

IL MANIFESTO DEL NUOVO GOVERNO RUSSO

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Pietrogrado, 19. — Il Governo provvisorio ha pubblicato stamane il seguente manifesto:

« Cittadini! Una grande opera si è compiuta per il potente slancio del popolo. La Russia ha rovesciato il vecchio regime. Una nuova Russia, è nata. Questo colpo di Stato costituisce il coronamento di lunghi anni di lotta.

Sotto la spinta delle forze nazionali risvegliate, l'atto del 17 ottobre 1905 promise alla Russia libertà costituzionali, che però non furono applicate. La prima Duma, espressione dei voti della nazione, fu sciolta; la seconda Duma ebbe la stessa sorte e il Governo, essendo impotente a schiacciare la volontà nazionale, decise coll'atto del 3 giugno 1907 di ritirare al popolo parte dei diritti legislativi che gli erano stati promessi.

Durante i dieci anni successivi, il Governo riprese successivamente al popolo tutti i diritti che questo aveva acquistati. Il paese fu nuovamente gettato nell'abisso del potere amministrativo assoluto ed arbitrario. Tutti i tentativi di far intendere la ragione al potere furono vani e la grande lotta mondiale nella quale fu trascinata la nostra Patria, trovò questa di fronte alla decadenza morale, con un potere non unito al popolo, con un potere indifferente ai destini della Patria e corrotto dall'infamia e dai vizi.

Gli sforzi dell'eroico esercito, che soccombeva sotto il peso della crudele disorganizzazione interna, gli appelli della rappresentanza nazionale, che si unì in presenza del pericolo della Nazione, furono impotenti a dirigere l'ex-Imperatore e il suo Governo sulla via dell'unione col popolo.

Pertanto quando la Russia fu, dagli atti illegali e funesti dei suoi governanti, posta dinanzi al maggiore disastro, il popolo dovette prendere nelle proprie mani il potere.

Lo slancio rivoluzionario unanime del popolo, cosciente della reale gravità del momento, e la ferma volontà della Duma hanno creato un Governo provvisorio che considera come suo sacro dovere di realizzare i voti della Nazione e di condurre il paese sulla via luminosa della libera organizzazione civile.

Il Governo crede che lo spirito di alto patriottismo manifestato dal popolo nella lotta contro l'antico regime, animerà anche i nostri valorosi soldati sui campi di battaglia.

Da parte sua il Governo farà il possibile per assicurare all'esercito tutto quanto è necessario per condurre la guerra ad una fine vittoriosa.

Il Governo osserverà fedelmente tutte le alleanze che ci legano alle altre potenze e tutti gli accordi intervenuti con esse.

Pur prendendo le misure indispensabili per la difesa del paese contro il nemico esterno, il Governo considererà come suo primo dovere di assicurare al popolo tutte le facilitazioni per esprimere la propria volontà circa il regime politico, e convocherà al più presto possibile un'assemblea costituente, eletta sulla base del suffragio universale, assicurando ai valorosi difensori della patria la loro parte nelle elezioni parlamentari. L'assemblea costituente pubblicherà le leggi fondamentali, che assicureranno al paese immutabili diritti all'uguaglianza e alla libertà.

Avendo coscienza di tutto il peso dell'oppressione politica che grava sul paese, turbando le forze creatrici di libertà del popolo in un anno di penose prove popolari, il Governo provvisorio considera necessario, anche prima della convocazione dell'assemblea costituente, il dare immediatamente al paese fermi principî, che assicurino la libertà e l'uguaglianza politiche, per facilitare a tutti i cittadini di far liberamente valere le loro forze spirituali, nel lavoro creatore del bene del paese.

Il Governo avrà anche cura di elaborare principî che assicurino a tutti i cittadini la partecipazione alle elezioni comunali, che si faranno sulla base del suffragio universale.

Nel momento dell'emancipazione nazionale tutto il paese ricorderà con pia riconoscenza coloro che nella lotta per le proprie idee politiche e religiose caddero vittime della vendetta dell'antico potere, e il Governo provvisorio farà ritornare con gioia dall'esilio e dalle prigioni tutti coloro che hanno sofferto per il bene del paese.

Risolvendo questi problemi, il Governo provvisorio crede di essere esecutore della volontà nazionale e di avere l'appoggio di tutto il popolo nei suoi sforzi per assicurare la felicità della Russia ».

CRONACA ITALIANA

Generosa rinunzia. — S. E. il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Cadorna, avendo avuto notizia che era sorta un'iniziativa allo scopo di acquistare per pubblica sottoscrizione e offrire a lui la casa di Pallanza ove egli ebbe i natali, rivolgeva ai promotori la preghiera di desistere dalla loro idea, affermando di non potere accettare le annunciate onoranze.

Il Comitato della « Dante Alighieri » di San Paolo del Brasile, certo non avendo avuto in tempo cognizione del cortese ma reciso rifiuto del generale Cadorna, inviava ultimamente a S. E. il presidente del Consiglio L. 10.000, raccolte in quell'importante centro della nostra emigrazione transatlantica, affinchè fossero devolute alla sottoscrizione per lo scopo più sopra accennato.

S. E. Boselli rimetteva le L. 10.000 allo stesso generale Cadorna; e questi, riconfermando il proprio intendimento di ricusare qualsiasi manifestazione di omaggio, destinava nobilmente la cospicua somma al Comitato nazionale per gli invalidi della guerra, il quale ha già fondato due fiorenti istituti, uno per gli invalidi dell'udito, l'altro per i militari neuropatici, e sta alacremente lavorando per la creazione del grande sanatorio per i militari tubercolotici che sarà intitolato al nome di Cesare Battisti.

Il prestito nazionale nelle terre redente. — Il risultato complessivo delle nuove sottoscrizioni al prestito nazionale nei paesi redenti ammonta ad oltre quattro milioni e mezzo.

Per l'Organizzazione civile. — L'istituto romano dei Beni Stabili ha fatto pervenire al sindaco di Roma la cospicua offerta di L. 50.000 a favore del Comitato di organizzazione civile.

Le offerte fino ad ora inviate per lo stesso scopo al sindaco, raggiungono complessivamente la cifra di mezzo milione circa.

Necrologio. — Ieri, nel pomeriggio, dopo breve malattia decedeva a Roma il conte Roberto Morra di Laviano e della Monta, tenente generale e senatore del Regno.

Nato a Torino sul finire del 1830 da famiglia che segnò splendide pagine nella storia del Piemonte; giovanissimo si dedicò alla carriera militare nella quale compiè le campagne del 1848-49-59 e 66, guadagnandovi la medaglia d'argento al valore.

Fu paggio del Re Carlo Alberto, primo aiutante di campo del Duca Amedeo d'Aosta e poi del Re Umberto.

Come tenente generale comandò successivamente le divisioni militari di Milano, di Roma e di Firenze.

Entrò nella Camera dei deputati in principio della XII Legislatura quale rappresentante del collegio di Carmagnola, poi del III collegio di Torino.

Dottissimo nelle cose militari, portò sempre la sua illuminata parola tanto nella Camera che nel Senato allorquando se ne presentava l'opportunità.

Nel 1894 fu R. Commissario straordinario in Sicilia, addimostrando, in difficili momenti, saggezza, giustizia ed energia.

Lasciato il comando attivo nell'esercito, assunse la carica di ambasciatore a Pietrogrado.

Nel 1890 fu nominato senatore del Regno. Copriva alte cariche, fra le quali quella di aiutante di campo onorario di S. M. il Re. Era grande ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

Domani, alle ore 10, avrà luogo, in forma solenne, il trasporto della salma.

Corsi di allievi ufficiali. — In seguito ad accordi presi col Ministero dell'istruzione, gli esami, il cui esito favorevole può valere agli effetti dell'ammissione ai corsi di allievi ufficiali di complemento, si svolgeranno nella prima decade di aprile per modo che gli interessati potranno non oltre il 9 aprile esibire alle competenti autorità militari l'attestato degli esami superati.

Per accelerare le operazioni necessarie a stabilire la graduatoria degli aspiranti, gli aspiranti dovranno inviare e presentare direttamente al rispettivo comando di corpo d'armata, anzichè a quello del distretto o deposito di cui fanno parte, i documenti scolastici conseguiti nella prossima sessione straordinaria di esame.

Mercato serico. — Il Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro comunica:

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero a Sanghai telegrafa in data 16 corrente.

Mercato con pochi affari, transazioni stentate, prezzi in ribasso. Greggie all'europea classiche 12[14 a 20[22 Frs. 73. Tsatlèe filature « Pegasus » n. 1 Frs. 62,25.

Cambio Francia a 4 mesi Frs. 4,76.

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero a Tokyo telegrafa in data 14 corrente.

Mercato seta in rialzo. Quotasi Shinshu 1-1 13[15 Yen 1180.

La temperatura a Roma. — Il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

20 marzo 1917.

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 4.05
Temperatura massima, » » . . 14.06

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

PIETROGRADO, 18. — I capi delle Missioni militari estere presso il Gran quartiere generale russo hanno inviato al granduca Nicola, per il tramite del generale Alexeieff, il seguente telegramma:

« Nel momento in cui il granduca Nicola prende il comando dell'esercito e della flotta i generali rappresentanti degli eserciti alleati al Gran quartiere generale russo hanno creduto loro dovere di far sapere a Sua Altezza Imperiale che essi conservano la più assoluta fede nella vittoria finale vicina degli eserciti alleati tutti diretti contro il nemico comune. Nelle circostanze attuali i rappresentanti degli eserciti alleati credono inoltre loro dovere far sapere al loro fratello d'armi di Russia che la loro fede assoluta nella prossima decisiva vittoria deriva da continui successi che attualmente riportano su tutte le fronti. Tale fede è fondata anche sulla grandiosa preparazione per la prossima offensiva generale e sull'accordo stabilito per assicurare l'unione sacra di tutti gli sforzi. Solo questa unione può assicurare il definitivo trionfo dei principî per la libertà delle nazioni e dei popoli ».

Sua Altezza Imperiale ha risposto con il seguente telegramma:

« Mando ai capi di tutte le Missioni militari degli alleati l'espressione della mia grande e sincera gratitudine e sono sicuro che tutti mi aiuterete per organizzare e mantenere l'unione degli sforzi di tutti gli alleati così indispensabile per i nostri generali successi e per la vittoria finale ».

ATENE, 19. — I ministri dell'Intesa che si erano stabiliti a bordo delle navi sono ritornati nel pomeriggio nelle loro residenze ad Atene.

NEW-YORK, 20. — Il Presidente Wilson conserva il silenzio sugli ultimi siluramenti delle navi americane; ma l'impressione generale è che lo stato di guerra esista virtualmente fra gli Stati Uniti e la Germania.

Il presidente Wilson, con una energica azione, ottenne un importante risultato, eliminando il pericolo di uno sciopero generale dei ferrovieri; così potrà trattare liberamente le questioni estere.

Alcuni circoli credono che la riunione della sessione straordinaria del Congresso avrà luogo prima del 6 aprile. La maggioranza, tuttavia, ritiene che il Presidente aspetterà il 6 aprile, e si limiterà ad annunziare all'assemblea che lo stato di guerra esiste di fatto dal 18 marzo e domanderà provvedimenti immediati di guerra.

NEW-YORK, 20. — Sherwood, membro del Congresso, noto pacifista, che votò contro la legge della neutralità armata, ha chiesto al presidente di convocare d'urgenza il Congresso, per pronunziare la dichiarazione di guerra ed autorizzare il segretario di Stato per la marina a consacrare un credito di 575 milioni di franchi per le costruzioni di navi, che devono essere eseguite di urgenza.

LONDRA, 20. — Camera dei comuni. — Asquith fa una dichiarazione personale sul rapporto della Commissione d'inchiesta sulla spedizione dei Dardanelli. Dice che è impossibile ai lettori del rapporto formarsi un'opinione sulla esattezza delle deduzioni, senza poter leggere anche quella parte del rapporto che, nell'interesse nazionale, non sarà pubblicata fino alla fine della guerra.

Asquith domanda perchè, come consigliava il senso comune, la stessa regola non fu seguita per tutto il rapporto.

Il Governo, pubblicando il rapporto colla soppressione di certe testimonianze, rischia di fare ingiuria grave ad alcuni individui.

Asquith dice che i primi quattro mesi della guerra sollevarono problemi tanto numerosi e complicati quali mai ebbe a risolvere nessun uomo di Stato, ed Asquith preferisce di lasciare alla storia il giudizio sul modo come furono risolti.

Quanto alla dichiarazione contenuta nel rapporto che i periti tecnici che assistevano alle deliberazioni del Gabinetto non esprimevano la loro opinione, se non quando ne erano richiesti, Asquith dice: « I periti erano là per dare il loro parere ed egli non ricorda mai di averli veduti esitare ad esprimerlo quando ritenevano che già fosse loro dovere ».

Circa i biasimi inflitti dalla Commissione d'inchiesta al War office e a Lord Kitchener, Asquith dice: Le osservazioni fatte dalla Commissione sull'amministrazione di Lord Kitchener sono inesatte. Kitchener era una personalità formidabile ed era per natura taciturno; ma è falso che Kitchener non consultasse le opinioni degli altri militari circa la guerra.

Quando la guerra scoppiò, continua Asquith, lo stato maggiore generale partì pel fronte ed è vero che in quel momento Kitchener era il suo proprio capo di stato maggiore. Poi, col leale aiuto di Kitchener, il Governo ricostruì lo stato maggiore con ufficiali aventi esperienza del fronte.

Nessuno nella nostra storia ebbe un compito più grave di quello di Kitchener e nulla ha irritato l'oratore quando gli attacchi contro Kitchener la cui memoria non corre alcun pericolo e sopravviverà perennemente.

Asquith confuta la dichiarazione contenuta nel rapporto, che Kitchener avrebbe detto che non aveva le truppe necessarie per fare la campagna dei Dardanelli colla cooperazione delle truppe e delle navi. Il Governo ebbe tutti i pareri possibili, tanto inglesi quanto francesi, al riguardo, ed anche il parere della marina, tutti a favore di operazioni marittime.

Asquith termina dicendo: La spedizione dei Dardanelli salvò la situazione del Caucaso, impedì per mesi interi la defezione della Bulgaria verso le potenze centrali, costrinse la Turchia a mobilizzare trecentomila uomini, distrusse un corpo d'armata di truppe turche scelte e contribuì agli attuali favorevoli avvenimenti in Egitto, in Mesopotamia e in Persia.

PARIGI, 20. — I ministri riunitisi sotto la presidenza di Ribot nel pomeriggio, decisero che i sottosegretari di Stato appartenenti al precedente Gabinetto saranno tutti mantenuti ai loro posti rispettivi.

I ministri formularono poi le grandi linee della dichiarazione Ministeriale, che sarà letta alla Camera.

Dopo il Consiglio, Ribot si è recato all'Eliseo, ove ha presentato a Poincaré i suoi collaboratori.

PIETROGRADO, 20. — Il Governo provvisorio ha deciso di eliminare tutti i governatori e vice governatori delle Provincie, sostituendoli provvisoriamente con i presidenti degli Zemstvo in qualità di commissari interinali.

La milizia sostituirà la polizia locale.

PIETROGRADO, 20. — Il generale Korniloff, nominato dal Governo provvisorio comandante delle truppe della circoscrizione militare di Pietrogrado, è entrato in funzione.

PARIGI, 20. — Nuove informazioni confermano la devastazione sistematica delle regioni abbandonate dai tedeschi. Il nemico dà prova di un vero vandalismo.

Innumerevoli distruzioni furono operate senza alcuno scopo militare con rabbia barbara.

Tutti i mobili furono portati via oppure incendiati; materassi furono fatti a pezzi; strumenti agricoli ridotti fuori d'uso; giardini distrutti; frutteti tagliati oppure rasi al suolo; tutte le case di bello aspetto incendiate; le finestre e i muri sono coperti di fuliggine ancora calda.

Ovunque i tetti sono asportati oppure bruciati; le chiese sono state devastate metodicamente; i cori e gli ingressi sono stati distrutti mediante esplosioni.

WASHINGTON, 20. — L'Ufficio governativo di assicurazioni per i rischi di guerra, il quale si rifiutava di assicurare il contrabbando di guerra, annuncia che d'ora innanzi assicurerà tutte le merci di contrabbando per l'Europa eccetto le armi e le munizioni.

PIETROGRADO, 20. — Il generale Evert, comandante in capo del fronte occidentale, ha riconosciuto ufficialmente il nuovo Governo.

Un gruppo di deputati si recherà prossimamente al fronte ove spiegherà ai soldati gli ultimi avvenimenti.

La legge relativa all'amnistia verrà pubblicata alla fine della settimana.

Il Governo ha lanciato un manifesto all'esercito nel quale dice che il popolo potrà condurre a buon fine la riorganizzazione della sua vita interna soltanto a condizione che sia ben difeso contro nemici di fuori. Esso è convinto che l'esercito, penetrato di questa verità, manterrà intatta la sua potenza, la sua solidarietà e la sua disciplina, e farà il possibile per condurre la guerra ad un risultato vittorioso.

Il manifesto è firmato dal presidente del Consiglio Lvoff e dal ministro della guerra Goutchkoff.

PIETROGRADO, 20. — Vi sono stati da sei a settecento fra morti e feriti durante i disordini di Pietrogrado.

I funerali delle vittime avranno luogo il 23 corrente giorno che sarà proclamato l'anniversario della rivoluzione.

La flotta del Mar Nero ha aderito al nuovo regime.

Il progressista Staklovitch, consigliere dell'Impero, ed ex-*leader* di un gruppo liberale della Duma, è stato nominato governatore generale della Finlandia.

PIETROGRADO, 20. — L'ex-ministro delle finanze, Bark, è stato posto in libertà per ordine del ministro delle finanze Tenestchenko, il quale, desiderando intrattenersi con lui su importanti questioni finanziarie, ha voluto poter parlare da eguale ad eguale e non ad un prigioniero.

Tenestchenko procede all'organizzazione di un grande prestito che verrà chiamato « Prestito della libertà ».

WASHINGTON, 20. — Si annuncia da buona fonte che il Dipartimento di Stato preparata per Francis, ambasciatore degli Stati Uniti a Pietrogrado, istruzioni che implicherebbero il riconoscimento del Governo provvisorio russo da parte degli Stati Uniti.

BUENOS AIRES, 20. — Si smentiscono da fonte ufficiale le voci di una iniziativa argentina a favore della pace.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.